

PROGETTO SAN BENEDETTO 2021-2026

Prestazioni e incidenze attese da una gestione orientata alla valorizzazione della città, alla salvaguardia dei beni comuni e al rispetto dei cittadini



Avvertenza:

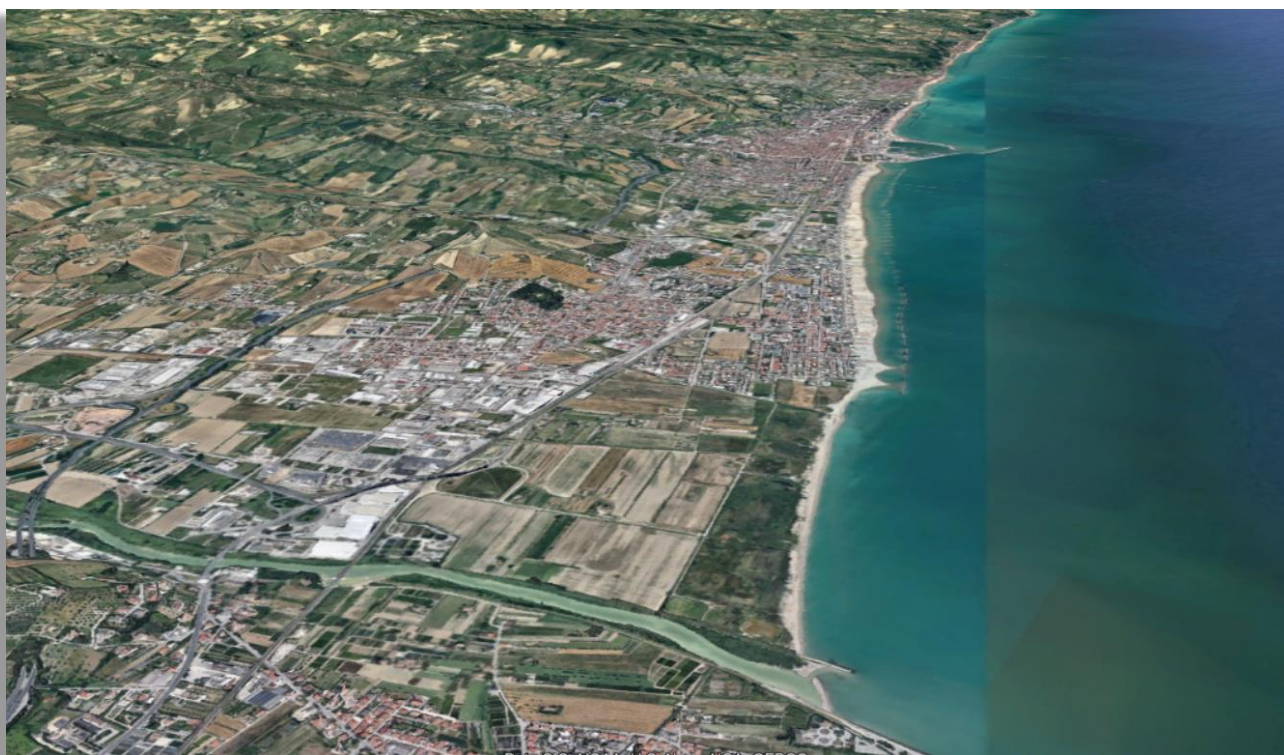
questo documento è stampato con carattere Garamond; a parità di numero di punti per lettera (12) e mantenendo una leggibilità accettabile, tale font assicura un risparmio del 25% circa sull'inchiostro utilizzato rispetto ai font più comuni (ad es. Calibri, Arial, Times New Roman). L'uso sistematico di questo font in ogni documento stampato da una Pubblica Amministrazione attenta, contribuisce sensibilmente all'uso intelligente delle risorse economiche a disposizione.

Movimento 5 Stelle – Cambia San Benedetto

Revisione #022 del settembre 2021

Il presente documento rappresenta il programma che il Movimento 5 Stelle insieme a Cambia SBT si propone di attuare.

Come dimostrato nei comuni dove esiste già una amministrazione a 5 Stelle, il programma è estremamente vincolante perché rappresenta un vero e proprio impegno del gruppo locale nei confronti di tutti i cittadini. Tale documento scaturisce da decine di incontri e contributi di ogni genere e rappresenta un lavoro basato sui contributi pervenuti da quanti abbiano a cuore il futuro della nostra città.



INTRODUZIONE

L'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto gestisce un territorio di 25Kmq e fa riferimento a una popolazione di quasi 50.000 abitanti aventi età media di oltre 47 anni, ben al di sopra della media nazionale; essa detiene partecipazioni azionarie in varie società e coordina alcune centinaia di dipendenti.

Si tratta di una struttura paragonabile a un'azienda di medie dimensioni, all'interno della quale per analogia Sindaco e Giunta comunale hanno il ruolo di amministratori, i cittadini rivestono la posizione di piccoli azionisti e i dipendenti occupano il ruolo prezioso di collaboratori, che con il loro fondamentale impegno quotidiano, possono dar forma a un innovativo progetto di gestione vicina al cittadino.

Lo scopo di questa "azienda", deve essere di pagare dividendi in termini di salvaguardia dei beni comuni (cura, mantenimento, valorizzazione), di fornitura di servizi in termini di qualità della vita e perciò di benessere economico e sociale, di salute e sicurezza. Questa *mission* aziendale dovrebbe sempre essere affidata a professionisti competenti, onesti, di buon senso e che abbiano a cuore il bene comune e i beni comuni, **null'altro**; è preciso dovere di una amministrazione in carica pertanto, assolvere con disciplina e onore ai compiti che le viene affidata dalla Costituzione Italiana.

La condizione politica sociale economica e culturale in cui si trova la città di San Benedetto del Tronto è drammatica. Sul piano urbanistico spicca l'assenza di una strategia di contrasto agli appetiti della speculazione finanziaria-edilizia e alla richiesta esorbitante di numerose varianti urbanistiche.

Nelle politiche sociali la situazione è parimenti grave, con servizi in costante riduzione e la rinuncia deliberata a politiche per l'abitazione, con graduatorie per la richiesta di case popolari che esplodono e un montante conflitto sociale tra fasce deboli della popolazione, in un assurdo scontro di donne contro uomini, giovani contro anziani, famiglie contro persone sole, italiani contro stranieri.

Nel campo del turismo, occorre un innovativo coordinamento della Riviera delle Palme come polo capace di allargare l'offerta turistica oltre la stagione balneare in sinergia con il patrimonio naturale, storico ed artistico dell'intero Piceno.

Nel complesso manca ed è mancata negli ultimi anni qualsiasi tipo di progettualità, qualsiasi idea che veda la San Benedetto del future, in relazione alle problematiche che si stanno prospettando sia a livello locale che a livello globale. Manca una visione d'insieme indispensabile per elaborare un progetto lungimirante che coinvolga davvero tuttø.

È preciso dovere di tutte le forze politiche progressiste, alle organizzazioni sociali, al mondo delle associazioni e soprattutto ai cittadini che condividono le nostre idee e proposte - che traggono linfa da ideali e principi di democrazia, giustizia sociale, sensibilità per l'armonia col proprio territorio - ad impegnarsi insieme a noi su questo progetto "altro", in questo sforzo che deve essere collettivo per dare alla nostra città una amministrazione che, in discontinuità con il passato, sia capace di rilanciarla, invertendo il processo di declino in corso da anni.

Il territorio costiero-collinare del Piceno è fortemente penalizzato da una scarsa **rappresentatività politico-amministrativa** che è causa primaria di **ritardi di programmazione socio-economica**, la quale deve soprattutto prevedere, individuare e governare tutte le realtà che formano il tessuto sociale di un territorio e il suo ambiente naturale, garantendo uno sviluppo armonioso e sostenibile, mettendo al centro la qualità delle relazioni, il benessere e la sicurezza e soprattutto la creazione di uno scenario di bellezza, attrazione e di incanto per le future generazioni. In un quadro generale di periodo di transizione tecnologica, digitale, ecologica e culturale e di grandi cambiamenti socio-economici dovuti alla pandemia, si rende indispensabile mettere in atto un progetto di fusione fra comuni e una pianificazione integrata del territorio, con interventi strutturali in aree tematiche quali: **Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura, Attività produttive e sviluppo economico, Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Infrastrutture per una mobilità sostenibile, Istruzione e ricerca, Inclusione e coesione, Salute**. Un nuovo strumento di *governance* per esprimere **il terzo snodo metropolitano** mancante lungo la costa **da Ancona a Pescara**.

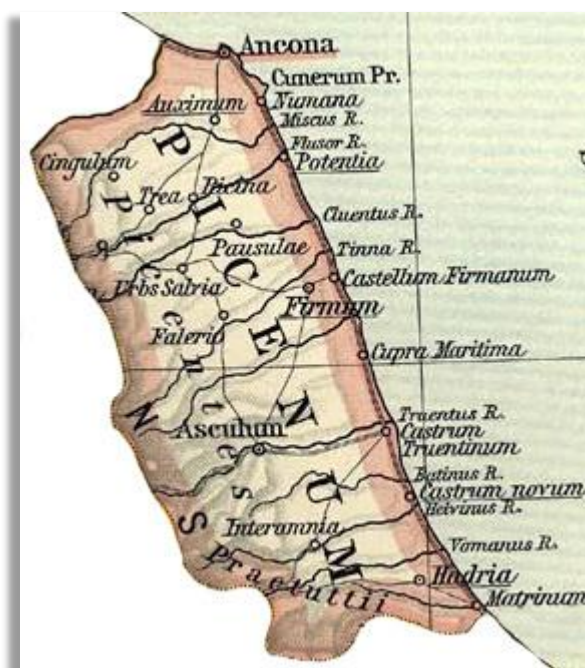
Margaret Gilbert ne "Il noi collettivo", riflette su l'impegno congiunto di soggetti ampi che diventano moralmente e politicamente responsabili di tutti i membri di una comunità e soprattutto dei più fragili e dei più svantaggiati. Dobbiamo dunque provare ad elaborare una nuova idea di comunità cittadina solidale, integrata, collettivamente responsabile. Una comunità in cui i principali servizi siano pubblici e accessibili a tuttø. Dobbiamo partire dal progetto di rendere la nostra città nel suo complesso sostenibile, accessibile e fruibile per tuttø coloro che ne fanno parte. Per costruire una comunità sostenibile e solidale è necessario promuovere e sviluppare una rete di relazioni e di interconnessioni tra cittadine di ogni classe, di ogni gruppo, perché sia possibile proteggere, sostenere e valorizzare le persone più deboli, diversamente abili, disoccupati, bambini, anziani, donne, giovani, immigrati.

Ecco che allora prende corpo la nostra idea di città che **cambia** e si trasforma e in cui tutte le componenti interagiscono tra loro, una città a misura delle persone svantaggiate, una città **a misura di tuttø**, una città aperta, vivibile, democratica, ottimista. Sì perché una città in cui non esistono barriere architettoniche, in cui è facile spostarsi in modo autonomo, in cui i servizi sono presenti e a disposizione di tuttø (il verde, la mobilità pubblica sostenibile, l'accesso ai locali pubblici, etc.) diventa una città felice, in cui è bello abitare, con conseguenze positive sia a livello fisico sia a livello psicologico: lo stress, la rabbia, il senso di inadeguatezza diminuiscono e le relazioni sociali possono rifiorire.

La gestione della città e dei suoi problemi dovrà tornare nell'ambito delle responsabilità dirette dell'amministrazione comunale e non dovrà più essere frammentata e settorializzata: di fronte al cambiamento climatico, ad esempio, tema strategico e trasversale che interessa tutti i settori dell'amministrazione cittadina si dovranno intraprendere azioni coordinate in un piano strategico integrato che comprenda ambiente, mobilità, urbanistica, cultura, educazione, sanità, agricoltura, etc.

CONSIDERAZIONI TERRITORIALI

Un comune dalla estensione così limitata e così densamente popolato, pone delle problematiche complesse che debbono essere affrontate necessariamente con approccio multidisciplinare e multiscalare. Innescare ad esempio un sistema virtuoso di lotta e resistenza locale ai cambiamenti climatici, porta indiscutibili benefici dal punto di vista ambientale, sanitario, con riflessi sull'economia e sulla qualità della vita. Nella progettazione e nella messa in opera di progetti dedicati al singolo tema, è essenziale coinvolgere di volta in volta ogni portatore di interesse (imprenditoria, lavoratori, associazionismo, cittadinanza): le decisioni debbono essere di natura



politica come è giusto che sia, ma l'Amministrazione deve avere ogni elemento per poter valutare in serenità la strada da percorrere, se necessario persino adottando decisioni impopolari.

San Benedetto del Tronto si contraddistingue per essere il comune non capoluogo di Provincia più popoloso d'Italia lontano da aree metropolitane, a carattere interregionale e a vocazione turistica, e come prescritto dall'Art. 13 del TUEL (Testo Unico degli Enti Locali): *“Il comune, per l'esercizio delle funzioni in ambiti territoriali adeguati, attua forme sia di decentramento sia di cooperazione con gli altri comuni e con la provincia.”*

San Benedetto del Tronto ha dimensioni, importanza e tradizione sufficienti per poter rappresentare il nucleo di aggregazione, il **punto di riferimento** imprescindibile per l'intero territorio, in qualsiasi ambito della società. La programmazione delle proprie attività e delle proprie scelte politiche debbono includere le altre realtà amministrative di tutto il Piceno: occorre **interagire** e stabilire accordi di collaborazione su temi di interesse comune, come ad esempio mobilità, sicurezza, rifiuti, promozione e organizzazione turistica del territorio, facendo appello a un tipo di gestione in forma di **città grande e policentrica**, di tessuto senza soluzione di continuità, pur nel rispetto delle tradizioni e delle autonomie del singolo comune.

In questa ottica, anche su temi fuori dalla competenza di una amministrazione comunale ma fondamentali per la qualità della vita di un territorio, un fronte comune potrebbe detenere un peso contrattuale diverso e avanzare specifiche richieste nelle sedi opportune o facendo in modo di far sentire maggiormente la propria voce, ad esempio in tema di sanità (**nuovo ospedale** e problematiche collegate), vie di comunicazione (posizione sulla **A14** e sottodimensionamento delle stazioni in Riviera, dove la nostra stazione dovrebbe assurgere al livello di Stazione Gold, nella nomenclatura delle infrastrutture), Mar

Adriatico (pesca sostenibile, allevamenti innovativi e fermo biologico intelligente, Parco Marino del Piceno).

È necessaria una discontinuità importante e immediata: smettere di subire passivamente le decisioni calate dall'alto in ossequio ai propri "superiori" e ai propri "padroni": San Benedetto del Tronto ritorni **ai sambenedettesi**.

Proponiamo pertanto:

- che venga introdotto stabilmente in Consiglio Comunale un **rappresentante dei Comitati di Quartiere** come permesso dal TUEL, a rotazione fra i Presidenti, se possibile coincidente con il coordinatore in carica della consulta dei presidenti così che sia legittimato alla discussione in consiglio;
- che i **servizi territoriali** essenziali del Comune siano dislocati anche in modo da favorire le categorie più disagiate e con minore possibilità di muoversi, finalmente rafforzando gli sportelli di Porto d'Ascoli da sempre promessi e mai implementati;
- che venga ribadita l'importanza calendarizzandone gli incontri e finalmente riconosciuta la figura della **consulta dei Presidenti** dando riscontro e concretezza alle proposte portate in Consiglio Comunale dalla stessa consulta (vedi punto precedente);
- per le problematiche che intervengono direttamente sulla quotidianità della cittadinanza, si tengano riunioni tecniche congiunte e aperte, con approccio multidisciplinare e multiscalare;
- si sottoponga a **referendum consultivo** la tematica che dovesse risultare di largo interesse e di controversa approvazione da parte della cittadinanza;
- si proponga alle altre amministrazioni del Piceno, l'istituzione di **tavoli di lavoro tematici** per accordi sovracomunali di mutuo interesse, in accordo con il concetto di città *grande e policentrica*.

Questo ultimo punto regola la ferma intenzione di questo gruppo a lavorare sulla costituzione di una entità sovracomunale di fatto, prima che amministrativa, in maniera da rispondere concretamente e in maniera congiunta alle esigenze del territorio (vedi paragrafo dedicato).

Inoltre: il cambiamento climatico, il collasso della biodiversità e la "domanda" di maggiore qualità ambientale proveniente da cittadini e turisti, ci spingono ad intraprendere azioni coraggiose. Intendiamo sostenere con forza l'istituzione dell'*Area Marina Protetta del Piceno*, ormai in un inaccettabile limbo da oltre un decennio. Il Parco Marino dovrà prevedere zone a tutela integrale e zone aperte alla pesca a basso impatto. Si dovranno sostenere tutti gli strumenti utili a rendere la pesca più sostenibile, promuovendo anche la possibilità di diversificazione e conversione (eco-turismo, pesca turismo), riducendo al massimo le modalità di pesca più impattanti. L'istituzione dell'*Area Marina Protetta* avrebbe risvolti positivi anche "a terra", promuovendo una serie di azioni finalizzate alla sostenibilità delle attività economiche e alla promozione di un turismo di qualità.

In parallelo è necessario salvaguardare l'area protetta già presente: la *Riserva Naturale Sentina*. L'erosione

minaccia sempre più l'esistenza degli ambienti costieri e delle zone umide, oltre a rappresentare un rischio enorme per la Torre sul Porto, uno dei beni architettonici più importanti della città. È fondamentale interagire con la Regione Marche affinché si intervenga rapidamente per arginare il problema. Al contempo intendiamo concentrarci sugli spazi agricoli della Riserva per promuovere una agricoltura biologica a basso impatto e di qualità, che abbia cura di conservare la biodiversità e rappresenti una risorsa per l'intero territorio.



BENESSERE SOCIALE, CITTÀ CIVILE

La salvaguardia del **benessere psichico e fisico** della popolazione è sempre importante perché le condizioni mentali e fisiche delle persone decidono l'andamento delle **relazioni**, favoriscono la capacità di stabilire obiettivi di crescita e stimolano la possibilità di godere dei successi eventualmente ottenuti. In un momento storico come quello che viviamo, il benessere diventa il Tema più rilevante da svolgere pertanto investe tutti e ci conferisce, a vario titolo, la facoltà di realizzare miglioramenti sul piano economico, affettivo e sociale. La società in questo momento viaggia soltanto su due binari sensoriali, *vista e udito*, appare chiaro e legittimo il **disagio** e lo sconforto di tanti. Quando le persone si trovano in una situazione di emergenza come quella che sperimentiamo, si assiste anche all'acuirsi degli eccessi caratteriali che spingono le persone stesse a considerazioni egoistiche, piuttosto che alla pianificazione di programmi e al senso comune di mutua assistenza.

Anche se una Amministrazione comunale non ha ruolo diretto nella gestione della Sanità, può comunque essere incisiva nel determinarne le scelte politiche e organizzative, specie se **politicamente indipendente**.

L'Amministrazione comunale deve necessariamente attivarsi per il potenziamento e la ristrutturazione dell'assistenza integrata sociosanitaria territoriale. Questa necessità già esistente è stata evidenziata anche dalla pandemia in corso. La politica sanitaria deve promuovere la Medicina del Territorio e abbandonare la visione focalizzata sulla patologia (ospedalocentrica), promuovendo un sistema centrato sulla salute che, oltre alle prestazioni, operi per contrastare le malattie con prevenzione e promozione della salute. Il nuovo paradigma è un efficiente Sistema Territoriale, imperniato su una rete integrata sociosanitaria, che

curi prioritariamente le persone nel loro contesto sociale (modello di salute di comunità e nella comunità); che copra tutta l'area che si estende tra i cittadini e l'ospedale, che garantisca un'assistenza continua e globale, facilmente accessibile e flessibile, assicurando continuità tra territorio e ospedale.

Un sistema territoriale, realizzabile con progetti dedicati a una forte infrastrutturazione dei servizi, costituito da medici di famiglia (chiamati a un nuovo ruolo), strutture ambulatoriali (come Case della Salute, Ospedali di Comunità, Consultori), assistenza multifunzionale, centri di prevenzione.

San Benedetto ha bisogno urgente di un nuovo Ospedale di I livello. Mentre sulla sua collocazione e la sua unità con Ascoli Piceno va aperto un serio confronto con la cittadinanza evitando ogni tipo di strumentalizzazione, bisogna invece eliminare ogni dubbio sul fatto che l'attuale ospedale "Madonna del Soccorso" sia obsoleto, incapace di ricevere sistemi tecnologici avanzati e abbia una ubicazione ormai inadatta. Già da tempo abbiamo proposto ubicazioni di buon senso all'interno del comprensorio anche in funzione della sua raggiungibilità e della sostenibilità di una nuova struttura.

La politica sanitaria deve coinvolgere le associazioni sociali, le organizzazioni del Terzo Settore e sindacali, promuovere la partecipazione dei cittadini, spingendo per l'integrazione tra politiche e servizi sociali e sanitari, anche rendendo cogente la coincidenza territoriale tra distretti sanitari ed ambiti sociali (come previsto dalla L. 328/2000), necessaria a favorire la programmazione integrata socio sanitaria; assicurare la presa in carico della persona e la continuità assistenziale ospedale territorio (quindi anche strutture intermedie come gli ospedali di comunità);

Va infine data piena attuazione al Piano Nazionale della Medicina di genere, così come è urgente la concreta applicazione della L.194/78. È poi necessario garantire la dotazione organica nei Consultori Familiari alle prese con una grave fase emergenziale.

L'amministrazione comunale è **la prima responsabile sanitaria** e della sicurezza dei propri cittadini e deve prendersi tempestivamente carico delle debolezze del sistema, nella prospettiva del miglioramento delle condizioni di vita dei suoi cittadini, attraverso il rafforzamento generale delle strutture relative ai servizi sociali. È fondamentale rendersi conto che la struttura psichica della massa influisce pesantemente sui comportamenti e sulle relazioni, coinvolgendo la vita di tutti, nessuno escluso.

Per quanto riguarda la sfera del **volontariato**, la nuova amministrazione comunale intende sostenere in ogni modo e in qualsiasi forma, anche operativa e logistica, le attività presenti sul territorio stabilendo un canale diretto e facendo da garante ad ogni iniziativa rimarchevole.

Inoltre è necessario:

- che ci si attivi per la istituzione di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo tramite creazione sul territorio di Cooperative Agricole specializzate nella produzione e trasformazione di prodotti a filiera zero, destinati al *mercato vegano/vegetariano/del benessere*, che è attualmente in forte ascesa in relazione al trattamento e alla gestione di soggetti appartenenti a categorie a rischio sociale o in genere in difficoltà;

- il sostegno alle nascite attraverso programmi di intervento psico-sociale per l'aiuto alle donne in difficoltà, a contrasto di situazioni di solitudine e sconforto che potrebbero favorire, dopo la nascita, situazioni di non adeguata tutela per il bambino;
- la attivazione, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, di Corsi di Formazione ed Aggiornamento per gli Insegnanti volti a migliorare in questi ultimi la capacità di individuazione e corretto approccio alle situazioni di disagio psico-sociale degli alunni;
- il potenziamento, in collaborazione con i Servizi Sanitari territoriali, della politica delle Borse-Lavoro, quale strumento atto a restituire alla persona con sofferenza mentale o fisica utilità e dignità nel contesto comunitario;
- la creazione di "Circoli Operativi Anziani", per specifiche iniziative di valorizzazione ad opera degli anziani delle tradizioni, delle specificità e delle competenze del territorio (mostre, rassegne, seminari, brevi percorsi di formazione co-gestiti da anziani);
- che le Aree diverse d'intervento socio-sanitario (Handicap, Disagio Psichiatrico, Pluri-dipendenze, etc.), la creazione di Tavoli di Lavoro permanenti con i Servizi Sanitari territoriali; appare altresì importante di concerto con gli stessi Servizi, offrire l'opportunità di una formazione continua per aspiranti genitori, neogenitori, genitori, allo scopo di sostenere nel tempo la responsabilità e la capacità di sostenere una relazione affettivamente significativa e quindi costruttiva;
- inoltre la attivazione di iniziative, in collaborazione di Associazioni di Volontariato del territorio, che valorizzino le diversità culturali di cui gli immigrati sono espressione, quale preziosa risorsa per la crescita comunitaria.

San Benedetto è una città che ha profondo bisogno di ricostruire le relazioni sociali e un rapporto che forse non c'è mai stato, o forse si è andato a perdere nel corso del tempo, tra governanti e governati, tra classe politica e società civile; questo rapporto va ricostruito e va coltivato attraverso l'ascolto, attraverso la partecipazione, attraverso l'organizzazione di strumenti di partecipazione strutturali che funzionino in maniera permanente ed efficace all'interno della macchina politica e amministrativa. Non semplicemente consulte perché le consulte sono uno specchietto per le allodole, sono ingannevoli, ci vogliono dei tavoli di partecipazione in cui cittadine, cittadini* e cittadini possano dare il proprio contributo con la consapevolezza di poter incidere nel migliorare la propria vita e la propria città. La proposta è allora quella di un vero e proprio Statuto della Partecipazione che inserisca strutturalmente nell'attività politica cittadina organi e strumenti di partecipazione attiva (bilancio partecipativo, istruttoria pubblica su temi rilevanti, istanze, petizioni, proposte, tavoli della partecipazione, referendum propositivo e abrogativo, etc.).

Obiettivo delle istituzioni pubbliche è adottare un impegno forte e determinato contro ogni forma di discriminazione, al fine di contribuire a scardinare gli stereotipi di genere.

Il compito specifico è quello di adottare azioni politiche finalizzate alla promozione delle pari opportunità all'interno di un ambito sociale in cui le differenze devono poter essere percepite come un arricchimento collettivo, dove il dialogo e il confronto siano finalizzati ad un processo di crescita consapevole e, soprattutto, dove le diversità non vengano intese come inferiorità. Il nostro progetto è dichiaratamente a favore delle pari dignità socio-culturali, contro ogni forma di discriminazione e differenze di genere. Riconosciamo nei nostri principi fondanti quello delle "Pari Opportunità" quale mezzo per promuovere azioni che permettano a tutt⊖ di esprimere e manifestare, nel rispetto dei diritti e dei doveri collettivi, le proprie attitudini. In modo particolare ci impegnamo a:

- riconoscere e valorizzare le differenze sociali al fine di superare ogni forma di discriminazione;
- perseguire una reale politica di promozione di pari dignità di tutt⊖ ispirata al riequilibrio della rappresentanza di genere;
- istituire un Garante per la disabilità che supporti ogni istanza, contestazione, proposta, proveniente dai cittadini e volto alla piena realizzazione dei diritti delle persone con disabilità e promuova l'integrazione e l'inclusione sociale;
- attivare progetti scolastici per sensibilizzare e educare le giovani generazioni alla considerazione e al rispetto di genere;
- avviare un piano di protezione e sostegno nei centri antiviolenza per dare assistenza non solo alle donne vittime di violenza ma anche a donne trans, queer, transgender, non binary, lgbtqia+ e qualsiasi altra "minoranza" e classe svantaggiata;
- promuovere un linguaggio inclusivo; la comunicazione è uno strumento potente che condiziona i nostri atteggiamenti, le nostre percezioni e i nostri comportamenti e rispecchia il mondo in cui viviamo e lavoriamo. La lingua è in continuo mutamento: così come evolvono le parole, dovrebbe evolvere anche il modo in cui le utilizziamo. L'adozione di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere e libero da pregiudizi è un modo per distaccarsi da percezioni antiquate. Per questo sarebbe auspicabile l'uso dello schwa "⊖" al plurale nei documenti, negli avvisi e in tutte le comunicazioni dell'Ente Comunale.

Il Comune deve essere in prima linea nel chiedere che le organizzazioni politiche fasciste e razziste vengano messe al bando. In relazione all'argomento:

- promuoveremo un regolamento che consenta l'utilizzo degli spazi pubblici soltanto a forze politiche che si dichiarino antifasciste, antirazziste e rispettose del dettato costituzionale sulla falsariga di quello approvato a Parma ed in altre città italiane;
- ci impegneremo per trovare una sede adeguata per l'ANPI e per il suo archivio storico;
- lavoreremo per ricordare degnamente gli eventi (25 aprile, 18 giugno, giorno della Liberazione della città) e le persone che hanno fatto la storia della città collocandola nella resistenza alle forze nazi-fasciste;

- riteniamo si debba tornare a lavorare a politiche strutturali e inclusive finalizzate a valorizzare la presenza degli immigrati come parte integrante della comunità. Bisogna rilanciare la consulta degli immigrati, la figura del consigliere aggiunto, rilanciare la festa del rifugiato e delle iniziative antirazziste in grado di avvicinare la comunità locale agli immigrati insediatisi in città. È necessario rendere plurilingue almeno i moduli delle pratiche comunali indispensabili.



CONSUMO DI SUOLO ZERO/ -1

Il tema dell'uso del suolo, per sua stessa natura risorsa limitata, assume oggi grande centralità nella gestione delle problematiche legate al dissesto idrogeologico e alla lotta ai cambiamenti climatici e per affrontare le tante problematiche del nostro territorio, a cominciare dal dissesto idrogeologico e dagli allagamenti che ci vedono estremamente vulnerabili proprio a causa del paesaggio che la mano dell'uomo ha decisamente modificato.

Dati ISPRA – Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale testimoniano nel corso degli ultimi 7 anni, il passaggio da 928 a 936 ettari di territorio impermeabilizzato entro il territorio del comune di San Benedetto del Tronto, pari alla superficie occupata da undici campi di calcio.

Praticheremo un ripensamento complessivo delle politiche urbanistiche degli ultimi 30 anni, partendo dallo stop al consumo di suolo nella nostra città come strumento per la rigenerazione urbana e per la lotta ai cambiamenti climatici. San Benedetto vanta, infatti, il triste primato di città con il più alto consumo di suolo nelle Marche, ma il suolo non è una cosa morta, è una cosa viva che nutre e dà vita alla comunità vivente che lo abita. Un suolo ha più funzioni: il suolo ad esempio accumula anidride carbonica in quantità enorme e la strappa alla possibile presenza in atmosfera. Il suolo è quindi un potente regolatore dell'emissione e dell'assorbimento di gas serra in atmosfera, il più grande contributore terrestre al contenimento del riscaldamento globale ed è inoltre una gigantesca spugna. Immagazzina e rilascia acqua in un tempo dilazionato. Quindi fa quel che serve per mitigare gli effetti e i danni derivanti dalla estremizzazione dei fenomeni meteorologici. Ciò andrebbe considerato prima di autorizzare qualsiasi ulteriore cementificazione di suolo: l'impatto sul futuro. Il nostro impegno si traduce quindi nei seguenti provvedimenti preliminari:

- arresto dell'iter delle 7 varianti al PRG già presentate e divieto di edificazione sulle stesse aree (con una destinazione prevalentemente pubblica) per qualsiasi destinazione e con qualsiasi strumento urbanistico;
- approvazione di specifiche varianti al fine di eliminare le previsioni di edificabilità che comportino consumo di suolo in aree verdi, agricole ed in aree naturali e seminaturali e comunque attualmente

libere da costruzioni ed edificazioni;

- definizione in maniera esplicita che le previsioni edificatorie degli strumenti urbanistici comunali su terreni liberi costituiscono indicazioni meramente programmatiche che non determinano l'acquisizione di alcun diritto (come da sentenze del Consiglio di Stato);
- revisione dell'attuazione a livello comunale del piano Casa Regionale (in particolare in relazione alla possibilità di applicare gli aumenti volumetrici previsti non sui volumi già realizzati, ma sulla capacità edificatoria teorica dell'area interessata) e sollecitare il governo della Regione affinché non siano approvate ulteriori proroghe della legge regionale sul Piano Casa;
- stop alla trasformazione degli edifici alberghieri in edifici residenziali.

Fermare e controllare il consumo di suolo vuol dire poi progettare un modello di città diversa basata sul verde anziché sul cemento, che valorizzi progetti di recupero, trasformazione, rigenerazione.

La gestione dissennata degli ultimi decenni ha condizionato in maniera pesante il paesaggio: larghe aree della città sono state cementificate senza nessuna visione urbanistica e considerazione sociale, soddisfacendo in maniera iniqua i diktat di predatori senza scrupoli: è assolutamente necessaria una immediata inversione di tendenza, che si ponga l'ambizioso obiettivo di andare oltre il "Consumo di suolo 0", puntando al consumo di suolo negativo (-1), pertanto è obiettivo della nostra gestione:

- il recupero intelligente e virtuoso delle aree già impermeabilizzate con particolare riferimento alle tante aree in abbandono;
- la verifica degli impluvi e analisi delle misure per la mitigazione del rischio erosione;
- una nuova politica di piantumazione progressiva e l'introduzione di nuove tecnologie e materiali nella pavimentazione pubblica.



MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA MATRICE ARIA

Viviamo in una città la cui qualità dell'aria risulta pessima; persino d'estate si rilevano sforamenti ai limiti di legge, nonostante la centralina locale abbia poca rilevanza in quanto collocata in posizione poco efficace ed aver subito lunghi periodi di inattività nella trasmissione dei dati.

L'inquinamento ambientale è dovuto in buona parte al traffico veicolare a causa dei quasi 50 mila veicoli presenti e per l'impatto derivante dalla contigua A14, dove transitano giornalmente 120.000 mezzi, 20.000 dei quali pesanti.

L'incidenza di inquinanti primari (cioè quelli prodotti direttamente da fonti emmissive) e secondari (cioè quelli che si riformano e si modificano in atmosfera attraverso reazioni chimiche) è dovuta per circa il 50% al riscaldamento domestico e per circa il 40% dal traffico veicolare. Le restrizioni imposte dal lockdown dovuto al Covid19, hanno portato infatti a livello nazionale una drastica riduzione di inquinanti atmosferici e di gas serra. Il traffico stradale in ambito urbano è stato il settore più influenzato, con una riduzione media in Italia del 48-60%. Ciò ha offerto un'opportunità senza precedenti per valutare come una sosta prolungata (circa 2 mesi) possa portare a una rilevante riduzione delle emissioni e di conseguenza avere un impatto importante sulla qualità dell'aria in ambito urbano. Tali osservazioni inducono considerazioni ottimistiche a patto che:

- si riducano drasticamente gli spostamenti urbani con autoveicoli privati;
- si rafforzino i trasporti pubblici e la mobilità dolce attraverso un piano efficace;
- si mappino e si tengano sotto controllo le fonti emmissive di riscaldamento pubblico e privato, comprese quelle alimentate a legna, a mezzo piano annuale;
- si proceda alla realizzazione di un Piano di Mobilità Interna legato e propedeutico alla messa in opera del progetto **Mo-Vi-bilità**.

Tale ultimo punto, consegue le seguenti considerazioni: la mobilità cittadina deve essere improntata alla massima limitazione del traffico, attraverso misure di disincentivazione dell'uso dell'automobile. Grazie alla sua morfologia e alle sue caratteristiche climatiche, la città di San Benedetto del Tronto potrebbe costituire il luogo ideale per un uso massiccio di mobilità dolce, in particolare attraverso il mezzo di trasporto più veloce, efficiente e moderno e cioè: la bicicletta. La città deve divenire sconveniente per le automobili e accogliente per le biciclette e per i pedoni. Solo se i ciclisti potranno uscire da quella sorta di riserva indiana in cui sono ridotti a causa dell'assetto di molte nostre città ed attuare una vera e propria invasione urbana, avremo città a misura d'essere umano. Un occhio di riguardo dovrà essere indirizzato alle categorie svantaggiate come bambini, disabili e anziani. Le principali azioni da intraprendere in questa direzione sono: la istituzione dell'ufficio "Mobilità e Ciclabilità" che ridisegni l'intera circolazione cittadina e l'introduzione di un'area ZTL (Zona a Traffico Limitato) nel centro cittadino integrata con il progetto **Mo-Vi-bilità**.





MUNICIPALIZZATA OPERANTE NEL SOLO TERRITORIO COMUNALE

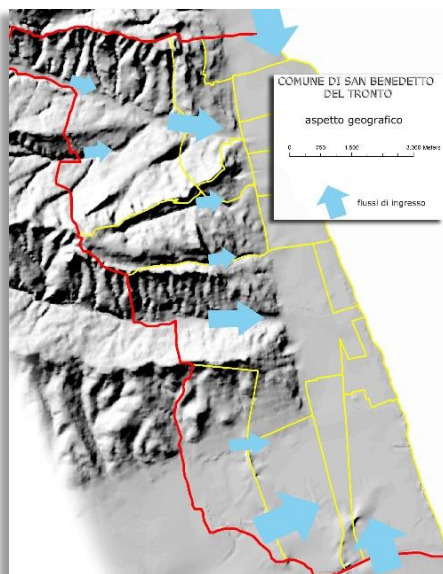
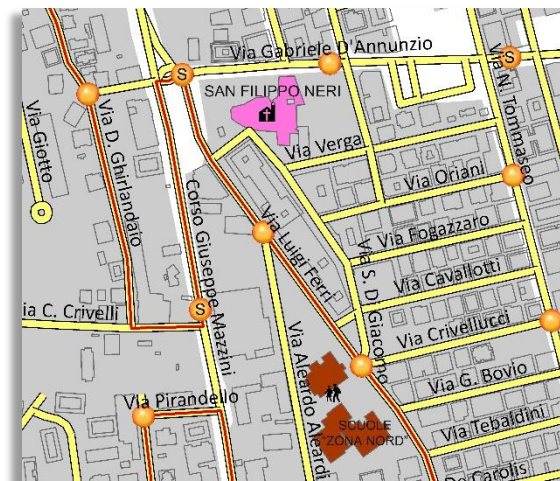
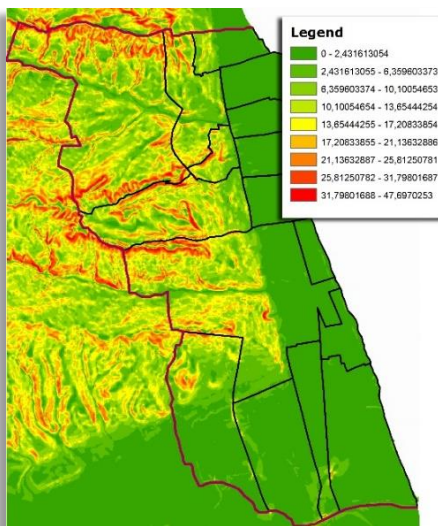
Il comune di San Benedetto del Tronto può essere il riferimento territoriale per una nuova concezione di trasporto pubblico locale, sia per quanto riguarda l'efficienza dei servizi, sia per quanto attiene al miglioramento delle condizioni ambientali, anche in funzione delle diverse necessità nel corso dell'anno. Le funzioni amministrative attribuite ai comuni in materia di trasporto pubblico locale riguardano l'approvazione dei Piani di Mobilità e dei Piani Urbani del Traffico in base agli indirizzi regionali. La norma regionale dà la possibilità ai comuni di organizzarsi anche in proprio: *“I servizi automobilistici di linea di trasporto pubblico, effettuati su gomma e con sistemi a guida vincolata, si distinguono in: urbani, che sono svolti nell'ambito del territorio di un Comune e sono caratterizzati da una frequenza medio-alta di corse, in presenza di una sostanziale continuità degli insediamenti urbani”*.

Il trasporto pubblico è fra i servizi più condizionati dall'innalzamento dell'età media della popolazione e dai cambiamenti climatici: è essenziale una cabina di regia efficiente e tecnologicamente avanzata che possa assicurare un servizio efficiente.

Tale servizio va a rappresentare un elemento essenziale nella riorganizzazione della mobilità cittadina descritta nello specifico progetto definito **Mo-Vi-bilità**. È pertanto necessario creare le condizioni per la sua messa in opera, attingendo alle **Linee di finanziamento della Comunità europea** per il settennato in apertura, che saranno incentrate sulla lotta anti-pandemia, ai cambiamenti climatici e a tutte quelle misure che vanno nella direzione della mobilità sostenibile.

Il progetto che è autosostenibile e replicabile (*conditio sine qua non* per accedere ai finanziamenti) necessita di contributi per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi (bus piccoli, agili, a energia pulita = “Langètte”) e si autosostiene una volta andato a regime; esso comprende (per grandi linee):

- trasporto pubblico locale gratuito e sistematico (attese minori di 11 minuti, distanza massima fra le fermate ordinarie max 99m, territorio comunale completamente servito con modalità e frequenza in base al periodo dell'anno, alle fasce orarie, alla presenza di categorie fragili, diffusione capillare della informazione sulle tratte attraverso cartaceo, web, App dedicate);
- potenziamento della rete ciclabile con tracciati appositi ed esclusivi ("bicipolitana"), introduzione delle "strade ciclabili" (uso promiscuo ma con precedenza ai mezzi a due ruote), strade a esclusivo uso di auto;
- parcheggio libero nella propria zona di residenza, a pagamento nelle altre zone;
- definizione delle "porte della città" con parcheggio gratuito e disponibilità di mezzi alternativi;
- introduzione di biciclette gratuite previa registrazione, governate da GPS e App;
- introduzione di attività di affitto mezzi elettrici e altre collegate;
- introduzione della figura dell'assistente di zona (= "Zaùtte");
- coordinamento con gli Istituti comprensivi per il raggiungimento degli edifici scolastici da parte degli alunni, collettivamente e in sicurezza.



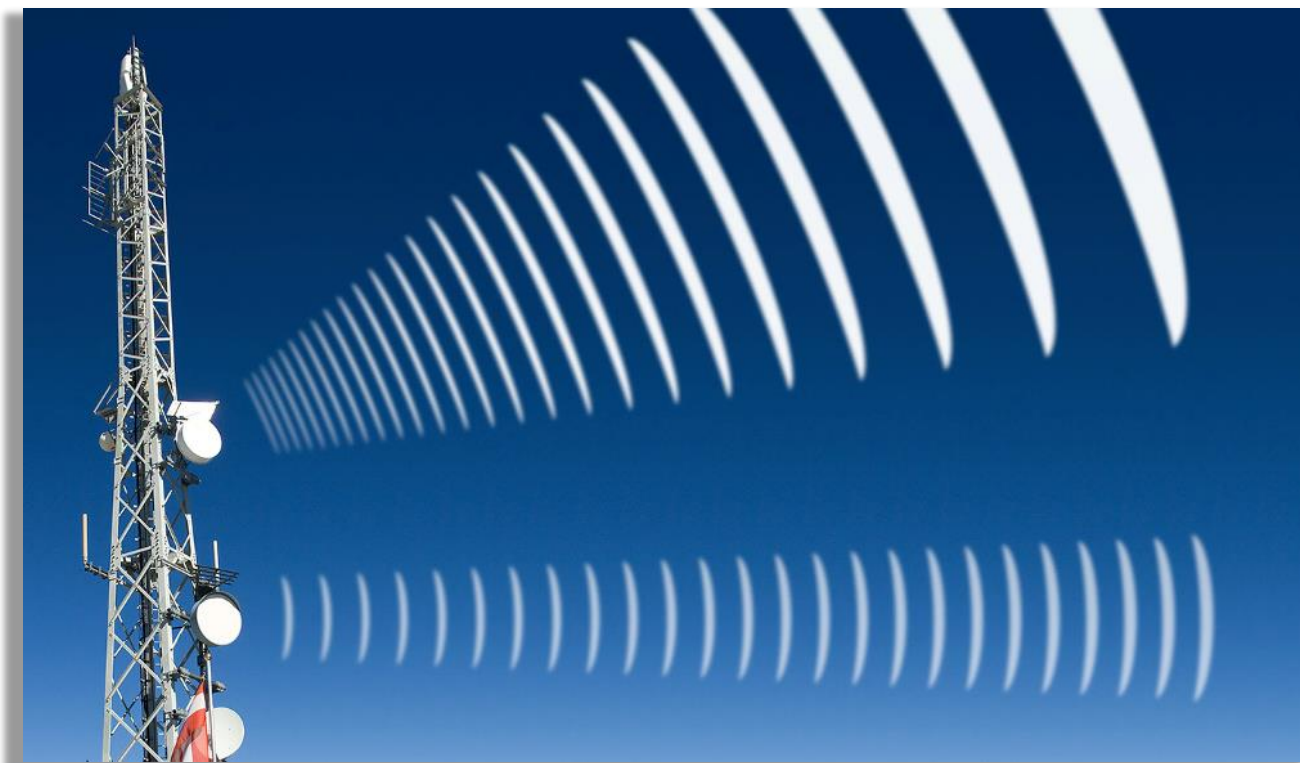


MOBILITÀ URBANA: DRASTICA RIDUZIONE TRAFFICO URBANO

L'aria del nostro comune è gravemente contaminata da sostanze altamente inquinanti; esse derivano principalmente dal traffico e dal riscaldamento delle nostre abitazioni, con effetti dannosi su tutta la popolazione, in particolar modo su bambini e anziani. Secondo i dati a disposizione, ogni abitante possiede un mezzo di trasporto, ciò vuol dire che statisticamente la città di San Benedetto del Tronto sopporta un carico giornaliero di quasi 50.000 mezzi che vanno ad aggiungersi a quelli che ogni giorno provengono dall'hinterland.

Occorre modificare completamente la mobilità urbana, disincentivando l'utilizzo del mezzo privato specie per i piccoli spostamenti, realizzando infrastrutture leggere per la mobilità dolce, aree di scambio fra mezzo privato e pubblico, oltre naturalmente a un nuovo concetto di trasporto pubblico locale per gli spostamenti a più ampio raggio. In questa ottica va necessariamente rivisto anche lo spostamento dei nostri più piccoli in relazione all'orario scolastico, introducendo sistemi nuovi ed integrati ma già abbondantemente testati in parecchi contesti urbani. Oltre a quanto si esprime nel progetto **Mo-Vi-bilità**, è da sottolineare

- la necessità di introdurre a livello gestionale di una struttura apposita che possa lavorare con le più moderne tecniche di analisi, elaborazione dei dati e controllo per una città più efficiente.



CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

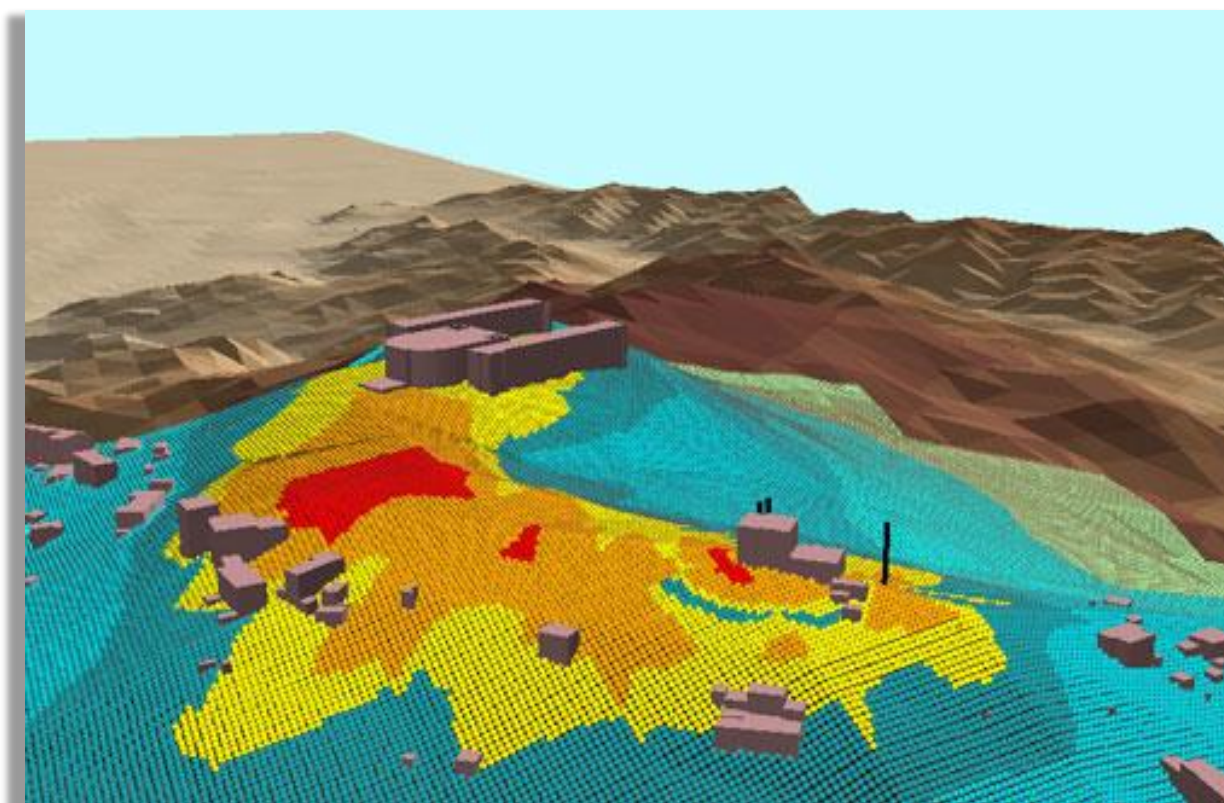
Il Piano Antenne comunale riesce solo in parte a contenere la proliferazione di antenne, perché con i Piani di Sviluppo che le aziende di telefonia presentano ogni anno a primavera possono essere chiesti aggiornamenti e ampliamenti della quantità di punti di emissione presenti nel territorio; inoltre, la limitata superficie comunale e la densità abitativa molto elevata contribuiscono a rendere necessarie più sorgenti. Poiché un comune non può adottare attraverso strumenti di natura edilizia-urbanistica misure che derogano ai limiti di esposizione ai campi elettromagnetici fissati dallo Stato, l'art. 4 della L. n. 36/2000, che riserva allo Stato la tutela della salute dai rischi dell'elettromagnetismo attraverso l'individuazione di puntuali limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità, può mettere in atto una azione **per individuare collocazioni idonee a evitare il cumulo di impianti** e a proteggere luoghi frequentati dalla popolazione più debole, bimbi e anziani su tutti.

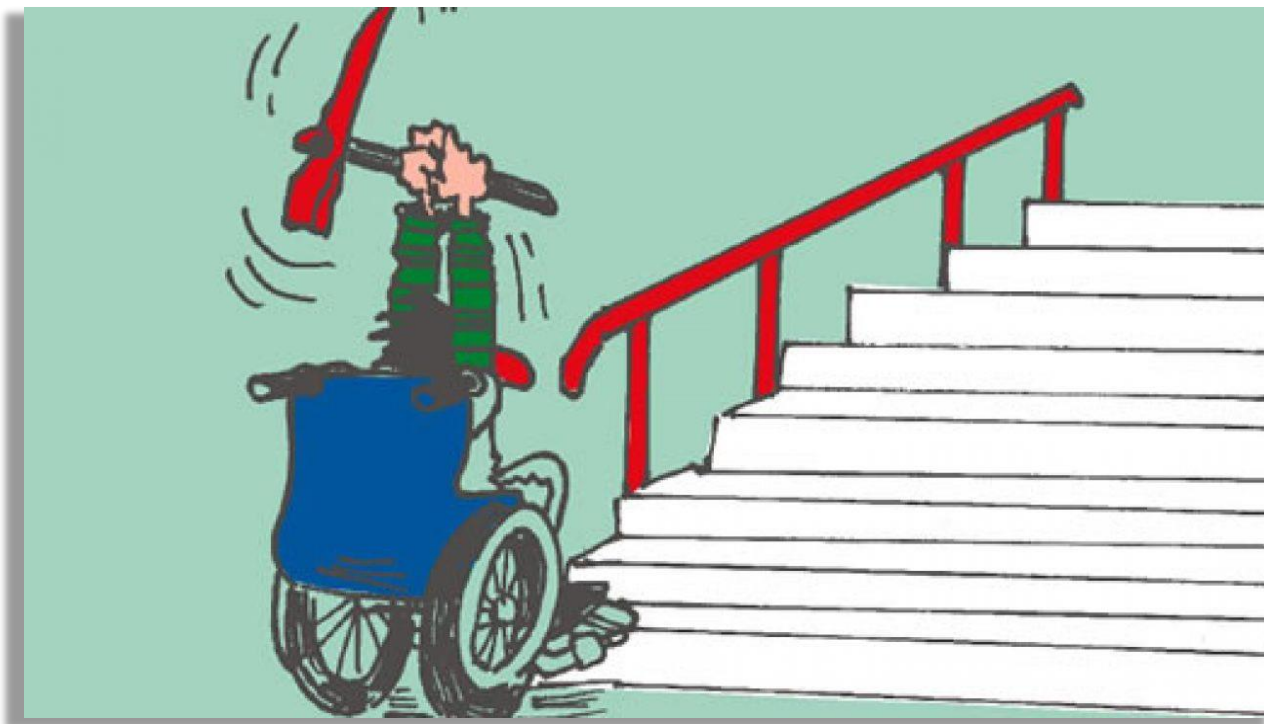
In pratica le antenne per la telefonia, così come tutti gli impianti di tele-radio-comunicazioni, sono annoverate tra le opere di urbanizzazione primaria e di pubblica utilità, ciò significa che la competenza è riservata in via esclusiva allo Stato.

Con l'avvento di nuovi gestori di telefonia mobile nella nostra città sono aumentate esponenzialmente l'installazione di antenne e con l'avvento del 5G la situazione della cumulabilità delle antenne è diventata un grande problema, un problema di non facile soluzione che però può essere affrontato compiendo studi precisi e dettagliati sulle esposizioni, monitorando in maniera giornaliera permessi, atti e opere delle compagnie telefoniche, scongiurando qualsiasi tipo di abuso e, se necessario intervenendo in maniera decisa in corso d'opera, con l'aiuto e la stretta collaborazione dei cittadini e nell'unico interesse della tutela del bene comune.

- Fotografia della situazione attuale;

- Valutazione delle incidenze in rapporto alla popolazione;
- Individuazione delle aree sensibili e da salvaguardare;
- Piano di bonifica delle zone a rischio.





BARRIERE ARCHITETTONICHE, RETAGGIO DEL PASSATO

Parlare di barriere architettoniche appare vetusto almeno quanto la loro presenza, poiché in una società civile la possibilità di accedere a un bene o a un servizio del Comune non può essere limitata da un deficit di mobilità o sensoriale, tenendo conto anche del progressivo innalzamento della età media della popolazione e che troppi uffici pubblici, strutture turistiche, trasporti, stabilimenti balneari non fanno eccezione. Qualsiasi modifica delle strutture esistenti deve essere effettuata tenendo conto della loro necessaria accessibilità e qualunque nuova opera deve tener conto di questa condizione. Benché la maggior parte del territorio comunale sia stato edificato in periodi recenti, la mancanza di sensibilità verso questi aspetti ci presenta oggi una situazione molto complessa che deve essere conosciuta nel dettaglio, prima ancora che sanata attraverso una pianificazione degli interventi. Appare essenziale per ragioni di censimento, sensibilizzazione e decisione sulla priorità e sulla modalità di intervento per la risoluzione della varia casistica, la realizzazione partecipata di un **navigatore per la disabilità** attraverso la collaborazione fra il comune, le associazioni, i cittadini.

Tale strumento innovativo potrà essere utilizzato anche in forma di guida ai beni e ai servizi **accessibili** della città.

- Fotografia della situazione attuale;
- Valutazione delle priorità;
- Realizzazione di uno strumento di navigazione orientato alla disabilità – **MOBY(Di)MAP**
- Piano di interventi.



AREE VERDI URBANE E BIODIVERSITÀ

Le profonde modificazioni antropiche subite dal nostro territorio nel corso degli ultimi decenni e la sufficienza con cui sono state trattate le poche aree naturali residue, ci hanno lasciato in eredità una situazione sconcertante. Ciò che lascia perplessi è in particolare la gestione scellerata degli ultimi anni, quando in tutto il mondo si è sviluppata una nuova consapevolezza del necessario equilibrio da ricercare con le superfici naturali mentre nei 25Kmq del nostro comune si è proseguito sulla strada della cementificazione. Ad oggi il 40% del territorio risulta impermeabilizzato e se si consideri la superficie a Riserva regionale sommata alle scarpate fluviali disposte a pettine, il saldo verde netto risulta preoccupante, anche in funzione delle profonde modificazioni climatiche in atto; da qui la necessità di salvaguardare le poche aree permeabili rimaste, recuperarne alla naturalità laddove possibile altre, attuare una politica di massiccia piantumazione anche sulla scorta della manifestazione **“Alberi per il Futuro”** poiché ogni albero assorbe mediamente 15Kg di CO₂, produce ossigeno per 2,5 persone e assicura protezione dalla assolazione. Appare fondamentale inoltre incrementare le aree verdi aperte e libere a disposizione del cittadino, luoghi di prossimità dove in qualsiasi stagione sia possibile stazionare e, dimensionando gli spazi in funzione della densità di presenza di animali domestici, aree appositamente dedicate. Occorre inoltre informare la cittadinanza delle possibilità offerte da altre iniziative come il **“Bonus verde”**, agevolazioni massicce nel caso di realizzazione di giardini pensili o piantumazione privata, sistemazione a verde di aree scoperte, pertinenze e recinzioni, anche tenendo conto delle specie segnalate da pubblicazioni scientifiche (ad es. Istituto di Biometeorologia del CNR di Bologna) come di particolare efficacia contro le sostanze inquinanti e il particolato (polveri sottili e micropolveri).

È inoltre prioritaria la realizzazione de:

- Una Carta di uso del suolo del comune di San Benedetto del Tronto;
- Il Censimento e la verifica dello stato delle aree verdi;
- L'analisi delle risorse umane disponibili e l'ascolto alle loro valutazioni tecniche;
- Redazione del PPC - Piano di Piantumazione Comunale (studi preliminari, analisi, progettazione, piano).



UN QUARTIERE PER LE FASCE PIÙ DEBOLI

La evoluzione demografica e sociale della struttura familiare italiana deve essere oggetto di valutazioni approfondite, poiché la maggiore longevità e le migliori condizioni di salute che spesso caratterizzano questo periodo di vita supplementare, pongono questioni relative al miglioramento della qualità dell'abitare, a favorire l'interazione fra diversi soggetti appartenenti alla stessa fascia di età, a garantire sicurezza e servizi adeguati a una comunque fragile fase della nostra esistenza. Inoltre sistemi di assistenza come RSA e Centri per anziani hanno mostrato **tutte le loro inadeguatezze**, sia nei confronti della crisi pandemica, sia nei riguardi della qualità della vita degli ospiti. Tali considerazioni possono ritenersi valide anche per altre tipologie di fragilità, come disabilità o patologie degenerative specifiche, che necessitano forme di assistenza specializzata in maniera più o meno costante, ma che vedono impennare la qualità della vita dei soggetti se l'ambiente in cui si muovono migliora sensibilmente rispetto alla attuale similitudine. Alla luce di queste considerazioni, riteniamo possibile e realizzabile uno sviluppo nella zona ovest del quartiere Agraria, zona ormai degradata e devastata dall'inquinamento acustico e ambientale in genere; è una zona che ha urgente bisogno di essere restituita a tutta la comunità, vista anche la possibilità della realizzazione di uno stoccaggio gas non ancora scongiurata a causa della inerzia delle ultime amministrazioni. È una zona fortemente compromessa, che attualmente fa a pugni con una visione turistica della città; una zona nel totale caos, con opere infrastrutturali lasciate all'abbandono, larghe fasce di terreno impermeabilizzato perciò già compromesse, la presenza di capannoni fatiscenti e attività produttive altamente inquinanti, che assieme al traffico veicolare, producono ogni giorno un carico ambientale rilevante. È pertanto necessaria:

- La valutazione della possibilità di *ri-dare* dignità a quello spazio con la realizzazione di un comprensorio abitativo principalmente destinato alle categorie più fragili;
- in un ambiente moderno, ecosostenibile, autosufficiente, strutturato come comunità energetica;
- senza barriere architettoniche e a impatto ambientale zero;
- costruzioni con materiali naturali e con le più avanzate tecnologie;
- un ambiente ad accessi veicolari controllati, dotato di confort, spazi comuni, assistenza e servizi essenziali presenti h24.



RIFIUTI: RACCOLTA, RICICLO, RIUSO, RIDUZIONE, RECUPERO

Nel nostro comune la raccolta differenziata (2019) è scesa al 61,57% (nel 2014 eravamo al 67,19%), con risultati fra i peggiori del nostro comprensorio, basti confrontare i dati con Monteprandone (77,59%), Grottammare (65,24%) e Acquaviva al 70,18% - dati O.R.S.O regione Marche - con una produzione pro capite di 710 kg per ogni abitante. È evidente che, al netto di considerazioni avanzate in prospettiva sul “valore” del rifiuto invece del “costo” del rifiuto come è stato fino ad oggi derubricato, occorre senza dubbio un cambio di passo. Occorre dare una svolta a questo settore con metodi innovativi già sperimentati e pratiche che prevedano uno scenario di prevenzione nella produzione dei rifiuti (Economia Circolare), il recupero di materia prima, il riuso e riciclo, e una raccolta differenziata porta a porta sempre più spinta che ci possa condurre alla tariffa puntuale. Per il raggiungimento di questi obiettivi è necessario coinvolgere la cittadinanza e tutte le attività produttive rendendo conveniente il riciclo.

È inoltre necessaria una presa di posizione precisa da parte dell'Amministrazione comunale nei riguardi dell'azienda di cui è socia nella raccolta, anche nella considerazione delle condizioni di lavoro in cui versano i dipendenti i quali non sono certamente messi nella possibilità di rendere al meglio delle loro possibilità ed in totale sicurezza. Metodi, teorie e tecniche per una gestione differente sono oggi disponibili a tutti, basta avere la volontà politica di perseguire strade alternative: è assolutamente necessario un intervento forte del Comune sulla gestione inserendo manager di livello che possano portare l'azienda a migliorare la qualità del servizio a costi ragionevoli, specie per le attività produttive.



LA CITTÀ DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Nella realizzazione di una città ideale non può mancare una attenzione particolare nei riguardi di bambini e ragazzi. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una riduzione drastica dei luoghi dedicati ai giovanissimi e alla contrazione dei loro spazi vitali. Si è pensato a costruire, consumare suolo senza nessuna visione in prospettiva, anche perché ciò che è stato edificato ha evidentemente privilegiato il profitto. In maniera del tutto paradossale, fossero stati rispettati teorie e tecniche di aggregazione sociale, introdotte misure intelligenti di delimitazioni degli spazi, forse sarebbe stato possibile ovviare ai problemi introdotti dal presunto progresso. Una città amica dei giovanissimi invece, deve essere strutturata e gestita in modo che questi abbiano la possibilità di muoversi da casa, andare a scuola o frequentare luoghi condivisi e sicuri senza il bisogno dell'apporto degli adulti e che permetta loro di socializzare in maniera adeguata alle loro esigenze. Accanto a queste considerazioni ancora una volta "da adulti", sebbene orientati al benessere dei ragazzi, troveremmo utile, opportuno e degno di grande riflessione, iniziative condivise con le scuole primarie per ricevere idee e proposte direttamente da loro, senza alcun filtro.

Alla luce di considerazioni educative, formative, climatiche e logistiche, riteniamo possibile inoltre introdurre la pratica ormai consolidata in altri paesi del nord Europa e che in Italia sta finalmente conquistando giusti spazi, definita "Asilo nel bosco", con la sua variante in riviera. Ciò offrirebbe una possibilità straordinaria a quanti volessero far crescere i propri bimbi più a contatto con



la natura e il territorio ottenendo sensibile giovamento sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista delle relazioni. Auspichiamo:

- valutare l'introduzione di limitazioni del traffico in aree cittadine frequentate o frequentabili da giovanissimi;
- la realizzazione di uno spazio ludico-educativo-formativo sulla scorta di progetti concretizzati in altre città (ad es. Cosenza, nel riquadro) dove imparare giocando e giocare imparando, in collaborazione con associazioni, enti pubblici e privati;
- di verificare la disponibilità degli spazi, la disponibilità di partnership e l'organizzazione logistica necessaria per lavorare su un progetto di *asilo sul mare*;
- recuperare la "ex-Casa del Giardiniere" Viale O. Pasqualetti idoneo da individuare in modo congiunto, al fine di assegnare la destinazione d'uso per attività specifiche rivolte ai minori;
- realizzare la biblioteca per bambine e bambini, radio, Tv e altri mezzi di comunicazione per bambine, bambini e adolescenti, mostre, allestimenti temporanei, laboratori ludici - didattici, animazione;
- attivare corsi formativi per promuovere sani stili di vita, corretta alimentazione, prevenzione primaria su disagio giovanile e sostanze psicotrope;
- istituire servizi ed attività specifiche al sostegno scolastico con prezzi calmierati;
- valorizzare lo sport orientato a crescita fisica, psicologica e dei rapporti sociali;
- istituire una sede definitiva dell'Osservatorio Permanente e del Consiglio Comunale dei minori.

Inoltre, a una ristrutturazione straordinaria da destinare a polmone verde al centro di San Benedetto del Tronto nel quale, si valuti la realizzazione di una mini "città a misura di bambine, bambini e adolescenti", per proseguire le seguenti finalità:

- riqualificare, potenziare e gestire spazi aggregativi urbani e/o periferici, pubblici e/o privati, per renderli più confacenti alle esigenze di bambine, bambini e adolescenti: e, più in generale, di ragazze e ragazzi in età scolare, al fine di migliorare la qualità della vita favorendo altresì la socializzazione e l'aggregazione di bambine, bambini, adolescenti e dei loro genitori, con la ragionevole convinzione che l'attenzione riservata all'infanzia possa innescare effetti benefici per le famiglie e per l'intera comunità.
- promuovere un centro educativo-sportivo a supporto delle famiglie nelle ore pomeridiane, offrendo il recupero scolastico, supporto nei compiti, attività ludico-sportive, "Mens sana in corpore sano".
- realizzare un calendario periodico-stagionale per eventi specifici su infanzia e adolescenza;
- promuovere studi e analisi sulla condizione dei minori all'interno del territorio cittadino;
- individuazione e sostegno dei bisogni genitoriali dei minori con disabilità;
- aggiornare la "Carta servizi" con l'ampliamento del periodo analizzato da 0-6anni a 0-18anni;

- organizzare “in rete” corsi di formazione specifici per i minori, con il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, attori coinvolti con nozioni di puericultura, gestione del distacco parentale, legalità, devianza, salute e uso di sostanze psicotrope, gioco d’azzardo patologico, “internet addiction”, bullismo, discriminazione di genere, razziale e omofobica;
- incentivare e valorizzare i progetti di “Scuole Aperte” sul nostro territorio. L’utilizzo programmato e coordinato degli spazi scolastici potenzialmente disponibile alle attività formative extracurricolari ed estive;
- individuare spazi urbani o aree verdi dove realizzare un processo di ascolto della città con laboratori di consultazione dei bambini, allestimenti temporanei nelle piazze per l’individuazione di indicatori o elementi per la progettazione di spazi pubblici a misura di bambino;
- condividere un “Codice etico” dei servizi socio educativi destinato alle Cooperative Sociali e alle associazioni;
- potenziare il servizio di sostegno linguistico e facilitazione linguistica nelle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado, attività di mediazione linguistico - culturale tra scuola e famiglia. Promuovere campagne di orientamento ed informazione per la riduzione delle difficoltà di accesso ai servizi territoriali socio assistenziali;
- sviluppare un servizio diffuso per la prima infanzia e adolescenza con il sistema dell’accreditamento di tutte le realtà operanti attraverso la condivisione di modalità gestionali ed organizzative utili ad erogare il servizio e garantire gli standard di qualità richiesti dalla legge vigente;
- favorire lo sviluppo di politiche inclusive per le famiglie attraverso l’installazione anche nei locali turistici di “Baby Pit Stop”, attrezzature ludiche per bambini, incrementare i punti per l’allattamento in città. Sostegno post-parto domiciliare, corsi di formazione specifici inerenti all’alimentazione, massaggi neonatali, la necessaria sfera ludica per un adeguato sviluppo cognitivo del bambino in condivisione con la struttura sanitaria di riferimento;
- avviare un percorso condiviso per il conferimento della “Cittadinanza onoraria a bambini e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri” regolarmente residenti nel territorio Comunale;
- attivare e coinvolgere tutti gli attori del privato sociale che operano con gli immigrati, per l’elezione del Consigliere comunale aggiunto in rappresentanza degli immigrati extracomunitari e la Consulta per l’immigrazione;
- assegnare adeguate risorse finanziarie per sviluppare ricerche e rilevamenti con Istituti di Ricerche pubblici e private per l’attuazione di tutte le politiche, i piani, i programmi e le misure legislative rivolte ai minori e agli adolescenti, in particolare a quelli appartenenti a comunità svantaggiate ed emarginate.

IMPLEMENTAZIONE STRATEGICA DI AREE SOTTO UTILIZZATE

Il comune di San Benedetto del Tronto occupa una superficie di soli 25Kmq e come già descritto in un paragrafo precedente, ha già subito profonde modificazioni antropiche nel corso degli ultimi decenni: ciò vuol dire che qualsiasi opera o progetto può manifestare nel tempo ripercussioni importanti sull'intero territorio. Tale premessa dovrebbe indurre valutazioni approfondite in una amministrazione e dovrebbe sconsigliare ogni tipo di intervento totemico in luogo di una visione chiara di ciò che dovrebbe essere la città nel prossimo futuro. Appare chiaro pertanto che, in quadro di lavoro complessivo, deve necessariamente essere tenuto nella migliore considerazione il delicato equilibrio fra l'uso sostenibile del territorio, la salvaguardia dei beni comuni, il perseguimento del bene comune.



Il Porto

Dal 2014 è dotato di un Piano Regolatore approvato dalla Regione e se analizzato con intelligenza e visione in prospettiva sul breve e medio periodo, può rappresentare il cardine di una nuova fase di sviluppo della città. Sebbene nel corso di questi ultimi anni alcune iniziative private abbiano mostrato gradimento per investimenti in loco, appare ancora senza una identità precisa e ben lontano dal soddisfare le sue potenzialità, anzi, alcuni scorci fanno sembrare l'area in stato di totale abbandono. È pertanto necessario un confronto con la cittadinanza per pianificare uno reale sviluppo turistico e commerciale dell'area: una *città nella città*, dal cuore pulsante di novità, locali, laboratori del divertimento, del piacere e del commercio, dal design innovativo e accattivante, con affaccio diretto sul Mare Adriatico.

Contigua ma non meno importante la situazione dello stadio F.lli Ballarin, porta nord della città e vero e proprio “monumento” cittadino caro soprattutto ai più maturi, che potrebbe simbolicamente dare un senso alla sua scomparsa attraverso la riqualificazione e restituzione completa alla cittadinanza come spazio aperto, libero e disponibile a tutti, dal quale dipartire con vie e percorsi *ad hoc* per la mobilità dolce.

La Sentina

La Zona Speciale di Conservazione “Litorale di Porto D’Ascoli” si estende all’interno della Riserva Naturale Regionale Sentina, un gioiello presente nel nostro comune, in parte proprietà del comune di Ascoli, facente parte di Rete Natura 2000 con una zona SIC e ZPS. Viene poco valorizzata sia a livello turistico che naturalistico e pochi conoscono quale sia lo straordinario valore paesaggistico e biogeografico della fauna e della flora presenti. Unica area umida tra il delta del Po e il Gargano, la Riserva Naturale Regionale Sentina negli anni ha goduto di ben poche attenzioni tanto da rappresentare uno dei luoghi più colpiti dall’erosione costiera, perdendo quasi 150m nel corso del XX secolo. Sebbene la

Regione abbia inserito il sito fra i tratti di costa da difendere con nuove barriere soffolte, è probabile che questi lavori non vedranno mai la luce non avendo copertura finanziaria. Esiste perciò una urgenza relativa alla conservazione del sito, di difesa della residua duna fossile e di salvaguardia delle strutture storiche presenti nel perimetro, con principale riferimento alla Torre del Porto, ultimamente oggetto di inspiegabili lavori di ampliamento.

Per quanto riguarda le aree fuori dalle zone protette e quindi le più lontane dalla linea di costa, può essere una opportunità da valutare la presenza di un eco-camping che promuova sistemi avanzati di turismo ecologico integrale, ad impatto zero e a contatto con la natura, anche per la modalità con le quali vengono realizzati; ancora pochi esempi nel nostro paese ma di grande attualità specie nel nord Europa, con la presenza di piccoli bungalow di materiali ecologici come legno o addirittura paglia, allo scopo di offrire un soggiorno più a contatto possibile con la natura, ovviamente con l'utilizzo di energia pulita.

La Riserva potrebbe inoltre risultare il luogo ideale per un centro di cura, recupero e reinserimento di animali selvatici, feriti o debilitati.

Santa Lucia

La zona di Santa Lucia possiede potenzialità turistiche straordinarie se trattata con attenzione ed intelligenza. La sua conformazione geografica, la posizione panoramica, la presenza di piccole aree boscate, ne fanno un ambiente ideale per insediare piccole strutture di tipo agricamping, allo scopo di coniugare l'educazione, la formazione e il rispetto per l'ambiente, a nuove forme di vacanza a contatto con la natura, con implementazione e diversificazione della ricettività turistica, grazie anche alla possibilità di incentivi interessanti per la messa in opera. Si tratterebbe di piccoli progetti che possano contribuire a dare nuovo impulso alla locale economia turistica, generando nuovi flussi ed aggredendo settori di mercato in forte e rapida espansione come quelli del turismo lento o a contatto integrale con la natura.



ATTIVITÀ ECONOMICHE E CULTURALI

Nuovi modelli per il turismo, per la mobilità, per l'urbanistica, per la tutela dell'ambiente possono produrre nuove tipologie di lavoro e nuova occupazione.

I settori trainanti l'economia della nostra città sono prevalentemente il turismo, la pesca, l'artigianato e in parte il settore terziario dei servizi. Per quanto riguarda il turismo è necessario un intervento politico di indirizzo che ponga come obiettivo la “destagionalizzazione del turismo”, attraverso la riscoperta delle tradizioni e soprattutto delle radici “marinare” che hanno reso la nostra città, in passato, famosa in Italia e nel mondo. In questo senso potrebbe essere di buon auspicio l'organizzazione di eventi o fiere legate al mondo della pesca, della nautica e dell'enogastronomia. È poi necessario mantenere il livello dell'offerta turistica alto, limitando la possibilità di trasformare strutture ricettive in residence o condomini, che ha determinato un impoverimento, oltre che dell'offerta turistica, anche del settore economico stesso con perdita rilevante di posti di lavoro, aumento dell'economia sommersa e fenomeno dei quartieri inabitati e degradati. Un altro settore economico importante per la nostra città e che necessita di aiuto è la pesca, soggetta anch'essa negli ultimi decenni agli effetti della crisi economica internazionale. Nello stesso modo bisogna agire nei confronti del settore artigiano, sfruttando i fondi nazionali ed europei stanziati per l'automazione e il digitale: oggi è infatti indispensabile, per poter rimanere sul mercato, la dotazione di servizi come l'e-commerce impensabili fino a pochi anni fa.

È necessario inoltre promuovere iniziative economiche che utilizzino quell'enorme ricchezza costituita dalle materia prime usate che provengono dalla raccolta differenziata avviando processi virtuosi di

economia circolare anche in collaborazione con gli istituti di ricerca universitari.

Occorre rendere attraente il nostro territorio per nuove aziende legate al mondo dell'innovazione capaci di portare oltre a nuovi capitali, il lavoro. A nostro favore abbiamo la posizione geografica nella quale si trova la nostra città, i collegamenti che la rendono raggiungibile sia via autostrada che per via ferroviaria, ma anche la ottima qualità della vita.

Appare essenziale fornire una possibilità di espressione alle centinaia di giovani formati e in corso di formazione, allo scopo di mantenere la propria attività entro i confini della nostra città. Nulla da eccepire sulla volontà di formarsi e fare esperienze, ma debbono poter trovare, se lo desiderano, luoghi in cui creare localmente il proprio futuro. Essi debbono poter trovare terreno fertile per la realizzazione dei propri propositi attraverso un affiancamento sicuro e costante nel tempo: esistono le idee, esistono le energie, talvolta sono materialmente presenti anche le possibilità economiche, è necessaria la creazione di luoghi, di spazi condivisi entro i quali si possano trovare le condizioni per avviare una propria attività con la consulenza manageriale, economica, di sostegno, che a un giovane lavoratore è necessaria. Spazi in forma di moderni “informagiovani” nei quali seguire appuntamenti formativi calendarizzati, spazi di discussione e dialogo, luoghi di comunione di idee.

Comune e aziende private debbono necessariamente collaborare, specie in funzione del nuovo settennato di fondi della Comunità europea; la direzione dei finanziamenti è già tracciata: economia green, lotta ai cambiamenti climatici, smart localities, comunità energetiche, salvaguardia, difesa e valorizzazione delle risorse finite. In questa ottica una amministrazione comunale può fare molto, attrezzando (ed eventualmente formando, se necessario) un Gruppo di lavoro importante, per lavorare sulla progettazione tecnica, economic-amministrativa, legale-normativa, di volta in volta, su progetti utili alla città: uno per tutti, il progetto “Mo-Vi-bilità”

Commercio

Nel corso degli ultimi anni il commercio al dettaglio ha subito un calo deciso a causa di molti fattori, fra i quali la repentina trasformazione delle modalità di acquisto, la crisi economica che ha principalmente colpito il ceto medio, la globalizzazione della produzione che ha livellato al ribasso la merce destinata al grande pubblico. Esiste un altro aspetto da tenere in considerazione: sebbene anch'esse in profonda crisi, le mega strutture di centri commerciali in prossimità dei principali centri abitati, nel tempo hanno modificato le abitudini dei consumatori decretando la fine dei negozianti locali, oggi sull'orlo dell'estinzione a causa della piaga COVID-19.

Nella moria generale delle piccole attività, sono sparite anche le edicole e le piccole librerie che fornivano un servizio culturale importante; quelle poche attività che eroicamente rimangono aperte lamentano gravi problemi di liquidità. Urge “ripopolare” il centro città, vero cuore pulsante della comunità, luogo di aggregazione e confronto, punto di riferimento di generazioni di giovani e meno giovani. Salvare il commercio dalla fine ingloriosa alla quale è destinato è affare complesso, che ha necessità di idee

intelligenti ed innovative, anche in considerazione del mercato immobiliare che non accenna a cedere, sebbene gli spazi vuoti sopravanzino ormai i pieni e il problema parcheggi che è stato sempre interpretato in maniera non corretta. Va inoltre gestita con gli stessi operatori, la trasformazione del mercato settimanale: la crisi ha colpito anche il commercio ambulante ed è necessario evitare una “guerra fra poveri”. Occorre inoltre rendere strutturale l’organizzazione di alcuni eventi speciali paragonabili alla “notte bianca”, anche fuori dai mesi estivi, e lavorare per l’azzeramento delle attività ambulanti abusive, valutando la casistica con personale dedicato, proponendo soluzioni alternative a chi è intenzionato a mettersi in regola.

- Messa in opera delle condizioni attinenti al progetto MoVi-bilità;
- Studio del possibile utilizzo, rinaturalizzazione e valorizzazione degli spazi del Torrente Albula;
- CARD di parcheggio;
- centro commerciale diffuso di qualità;
- possibile spostamento e specializzazione in settori (aree tematiche), del nuovo mercato settimanale con attività di promozione dedicata;
- sostegno delle attività collegate al mercato del pesce, sia dal punto di vista ambientale (via il **polistirolo** dalla filiera), sia dal punto di vista organizzativo e logistico (sistema di gestione del Mercato Ittico).

Turismo

Alcune trasformazioni subite dalla nostra città nel corso degli ultimi anni, testimoniano volontà politica agli antipodi di un moderno e sostenibile sviluppo turistico. Dati alla mano risulta prossimo allo zero l’interazione del comune con le attività private, anche e soprattutto nella organizzazione e nella gestione delle attività di promozione, ancora più negativo il saldo degli accordi con le realtà territoriali più vicine o comunque legate da vincoli territoriali.

In città diminuiscono le attività di accoglienza, aumentano i *residence*, pressochè stabili i B&B, non pervenute altre forme di accoglienza, proprio quelle che permetterebbero alla nostra città di prolungare (e anticipare) di molto la stagione e attrarre un pubblico molto più ampio. Guardare al proprio orticello sembra l’attività più gettonata, mentre sarebbe necessario promuovere nuove forme di **“Turismo integrato”** senza guardare ai confini amministrativi e anzi concordando percorsi tematici che abbraccino tutto il comprensorio piceno.

È in forte crescita il settore turistico religioso, quello **dell’Arte e dei Beni Culturali** e quello **Eco-Sostenibile e Responsabile**: quest’ultimo è il più amato dagli stranieri, specie se esiste l’opportunità (e l’organizzazione) per rendere fruibile anche l’offerta culturale. San Benedetto del Tronto non ha strutture ricettive adatte e questo è un *vulnus* gravissimo per una città che ormai è trazione turistica. I dati dalla Regione 2019: gli arrivi stranieri nel nostro comune sono **20.357** e solo **3.244** hanno scelto strutture

ricettive complementari, dove ci sono i camping e i villaggi. A Cupramarittima ad esempio, su **3.025** arrivi ben **2.438** hanno scelto esercizi ricettivi complementari.

Il confronto turistico tra città d'arte, ancora sugli stranieri, ad esempio tra Ascoli e Urbino è deflagrante. Nel 2019 Urbino ha avuto **13.847** arrivi con **81.035** presenze contro i **6.181** arrivi e **17.399** presenze di Ascoli, dati che confermano **la necessità di un lavoro integrato di tutto il Piceno**.

Pur non possedendo strutture adeguate alla congressistica, la città di San Benedetto del Tronto potrebbe diventare un punto di riferimento interessante per la convegnistica di medio livello. Una struttura comunale adeguata potrebbe lavorare per l'organizzazione di eventi di media grandezza, per tutto l'anno, coprendo i periodi di bassa stagione balneare.

È necessario inoltre:

- riformare IAT (Informazione Accoglienza Turistica), per presenza, continuità, tipologia di lavoro e di informazione;
- utilizzo del lungomare come da progetto Mo-Vi-bilità (chiusura parziale al traffico, mezzi pubblici, ampliamento della ciclabile, aree relax, attività sportive, culturali, di intrattenimento, ecc.)
- strutturazione di un ufficio apposito per la ricerca, l'organizzazione e la messa in opera di convegnistica (vedi Firenze congressi);
- la creazione di eventi simbolici legati a un periodo o a un tema particolare, allo scopo di creare un *brand* specifico e originale;

Le politiche turistiche devono legarsi ad un discorso di città vivibile e sostenibile, per il turista certamente, e a maggior ragione per gli abitanti. L'attenzione alla qualità della vita del turista e del residente, e quindi alla sostenibilità sociale e ambientale di attività economicamente remunerative, deve essere il fulcro della nostra progettazione (questioni *movida* e *caro affitti* ad esempio). Si deve quindi passare da un modello di turismo rivolto a massimizzare l'attrattività della città per i "capitali", che subordina la qualità della vita dei residenti alla crescita economica, a un modello lungimirante attento all'ambiente, al paesaggio urbano, alla vivibilità, capace di coniugare quantità e qualità. Un turismo "a misura d'essere umano" deve essere allo stesso tempo aperto a tuttø e di qualità e tentare di soddisfare gli interessi e le legittime aspettative sia dei residenti che dei turistø, nella direzione di una progressiva destagionalizzazione delle attività attrattive. Bisogna inoltre regolamentare il commercio impedendo alla grande distribuzione di "fagocitare" definitivamente le piccole realtà commerciali al dettaglio presenti sul territorio (piccolo commercio che bisognerebbe tornare ad aiutare per rendere realtà la proposta della socialista Anne Hidalgo sindaca di *Parigi città 15 minuti* per *San Benedetto città 5 minuti!* centri urbani dove tuttø possono raggiungere tutti i servizi rapidamente e facilmente) valorizzando i grandi spazi pubblici per favorire le relazioni sociali ed umane.

Attraverso lo stimolo di premi, incentivi e facilitazioni, deve essere creato poi una sorta di *bollino di qualità*

cittadino (etico-ambientale) riservato a chi sottoscrive con il Comune una serie di patti che portino al rispetto di alcune regole base, come ad esempio l'attenzione dei contratti di lavoro (turni, orari, stipendi), il rispetto dell'ambiente (ad esempio spingendo al massimo l'utilizzo di stoviglie lavabili, o di materiali riciclabili e/o compostabili) e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, così che il nostro comune assuma una posizione di riferimento nei confronti di una visione turistica futura e futuribile: San Benedetto del Tronto 2050.

Cultura e sport

Vogliamo costruire un progetto per una città rinnovata e trasformata con una vera e propria rinascita dopo anni di inettitudine e di malgoverno.

San Benedetto ha bisogno di una grande rigenerazione culturale: idee, pensieri, proposte, nascono solo in una città che sa coltivare le proprie potenzialità culturali. Se proviamo a immaginare la San Benedetto del futuro la vediamo come una città sostenibile, solidale, giusta, accessibile a tuttø, culturalmente vivace. I giovani e le giovani in modo particolare hanno bisogno in questa fase di maggiori attenzioni, di essere coinvolti e valorizzati, di avere delle opportunità costruttive da cogliere, dopo anni insopportabili di cecità da parte delle istituzioni comunali, un vero e proprio abbandono alle prassi, a volte autodistruttive, della ricerca egocentrica del piacere e del divertimento fini a se stessi. Il primo passo da compiere sarà quello di riconoscere la dignità e la professionalità di tante realtà culturali e sportive presenti nel nostro territorio, valorizzarle adeguatamente e cominciare a farle interagire in rete superando il *modus operandi* del badare esclusivamente al proprio orticello.

Una nuova politica culturale non può essere basata solo su pochi eventi "pesanti" che fungono da spot per la città, manifestazioni "usa e getta", ma deve innanzitutto dare maggior respiro a progetti culturali attivi tutto l'anno creando una rete di strutture che permangano nel tempo e costituiscano la vera ricchezza di un territorio, proponiamo pertanto una serie di azioni rigenerative:



- creazione di un sistema integrato tra istituzioni comunali, scuola, territorio, associazioni culturali e sportive per promuovere attività formative organizzate in cui tutte le forze della città siano impegnate e stimolate a cooperare;
- costituzione di due assemblee partecipative permanenti, una delle associazioni culturali e una di quelle sportive, come momenti di ascolto, confronto, elaborazione e proposta fra le istituzioni e le associazioni cittadine (non organi consultivi, ma fortemente propositivi);
- potenziamento, riqualificazione, ristrutturazione, rigenerazione, aggiornamento di tutte le strutture culturali (Auditorium, Cine-Teatro Concordia, Centro Giovani, Museo del mare, Biblioteca, etc.) e sportive (Palazzetto, palestre, piste, etc.) che devono diventare centri vivi e propositivi, e loro collegamento in un sistema integrato interdipendente;
- individuazione di nuovi spazi nella città da destinare alle sedi e alle attività delle associazioni culturali e sportive;
- promozione e incentivazioni di iniziative culturali e sportive che prevedano la collaborazione tra due o più associazioni culturali e sportive del territorio;
- organizzazione regolare di attività culturali e sportive fuori dalla stagione estiva in modo da non creare squilibrio nell'offerta tra periodi dell'anno differenti (destagionalizzazione), uscendo dalla prospettiva sterile dei grandi eventi fini a se stessi (cioè molto costosi e belli, ma che lasciano il vuoto nella città) e valorizzando i talenti del territorio.

STRATEGICITÀ DI LUOGHI E STRUTTURE SOTTO UTILIZZATI

Il comune di San Benedetto del Tronto annovera fra le sue proprietà o partecipazioni azionarie alcune strutture che al momento risultano gestite in maniera non ottimale o comunque possono presentare occasioni di rilancio, lavorando per una implementazione sul medio periodo. Fra le prerogative infatti di una amministrazione comunale che abbia a cuore il benessere della propria cittadinanza, ci deve essere la capacità di creare le condizioni affinché aumenti il benessere sociale ed economico, anche sviluppando o contribuendo a farlo, nuove iniziative imprenditoriali o appoggiando il recupero di ciò che ritiene importante in termini di beni comuni.



CAAP - Centro AgroAlimentare Piceno

Struttura logisticamente situata in posizione strategica, sebbene invisita alla gestione regionale, gli scopi che hanno portato alla sua fondazione ormai decenni or sono risultano quanto mai attuali. Oltre agli spazi e alle strutture presenti che autorizzano progetti di fiere e iniziative promozionali di vario genere per il territorio, rimane un luogo ideale per fungere da *hub* agroalimentare per tutto il territorio piceno, soprattutto ora che sembra in via di definizione una gestione manageriale molto più attenta rispetto al passato. Riteniamo fondamentale appoggiare il CAAP nelle proprie iniziative e nella propria politica di sviluppo in un comparto sempre più in crescita, per numeri e per importanza, come del resto già più volte fatto e dichiarato in occasione della messa in comunicazione del CAAP con il CAR di Roma.

PalaCongressi

Nato con lo scopo espresso dal nome con il quale è identificato, oggi si discosta notevolmente dal progetto originario della struttura, rendendo molto complesso il suo recupero. È attualmente in gestione a privati con i quali andrà discussa una nuova e diversa modalità di sviluppo, anche in funzione di ciò che potrà rappresentare il mercato fieristico e della convegnistica. Sebbene la città da sempre sconti problemi relativi all'accoglienza di altissimo livello e alle vie di comunicazione non all'altezza del potenziale mercato turistico del territorio, rimaniamo fermamente convinti che, come del resto dimostrato da una serie di attività convegnistiche già organizzate sul posto, la città potrebbe ospitare con una certa continuità già oggi una serie di manifestazioni di livello intermedio (100-500 partecipanti, sessioni scientifiche, area espositiva-commerciale, collegamenti e dirette web) con un buon ritorno promozionale, a condizione di organizzare una apposita struttura comunale.

Stadio "Riviera delle Palme"

Allo stato attuale, la struttura è stabilmente in gestione alla Sambenedettese Calcio e potrebbe rappresentare una straordinaria occasione di sviluppo se si avviasse una analisi delle sue possibili implementazioni e migliorie allo scopo di renderla utilizzabile episodicamente per scopi diversi dal calcio, con spettacoli di vario genere e concerti, anche alla luce della quasi trentennale costruzione.

La Sambenedettese Calcio, vero e proprio patrimonio (di emozioni) della città, da sempre è un veicolo indiretto ma importantissimo di promozione del territorio: lascia ben sperare in un possibile accordo, la gestione stabile che la detiene in questo periodo, la lungimiranza di alcuni progetti societari messi sul piatto, anche in vista del centenario della società (1923-2023).

Piscina comunale

La città di San Benedetto del Tronto ha necessità di una piscina comunale, dato l'alto numero di praticanti, la popolarità degli sport acquatici in tutte le loro declinazioni, le tante manifestazioni collegate e collegabili. Purtroppo le vie seguite per la realizzazione del complesso hanno portato al nulla: già da molti anni il complesso è utilizzabile soltanto a scartamento ridotto e al minimo delle sue potenzialità. La soluzione del problema è una priorità che può essere calendarizzata solo conoscendo nei minimi particolari l'infinità di documenti e carte bollate che hanno fatto di una idea condivisibile, una follia politica con pochi precedenti.

Zona Atlantide

Sono passati esattamente novanta anni da quando l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo inoltrò la domanda per la richiesta di concessione di una parte di arenile per poter realizzare il progetto dell'ing. Onorati. E in due anni venne realizzato, infatti il 30 luglio 1932 in occasione della Festa della Marina, il lungomare venne inaugurato, e due anni dopo la Palazzina Azzurra. Alcune aree mostrano impietose il passare del tempo, altre come l'area verde a ridosso del Molo Sud è un monumento all'indecisione. Tali spazi vanno riqualificati e resi fruibili alla cittadinanza, attraverso un progetto concreto, moderno, innovativo, che utilizzi appieno la potenzialità che sappiamo bene esprimere restituendo spazi alla comunità.

L'AMBIENTE CHE CHIEDE AIUTO

Nella sfida al cambiamento climatico sono proprio le città, con le loro competenze nel campo dell'urbanistica, delle aree verdi, della mobilità locale a rivestire un ruolo chiave. Vogliamo che San Benedetto del Tronto metta in campo tutte le sue energie per adattarsi ai cambiamenti climatici in atto e mitigarne al massimo gli effetti futuri.

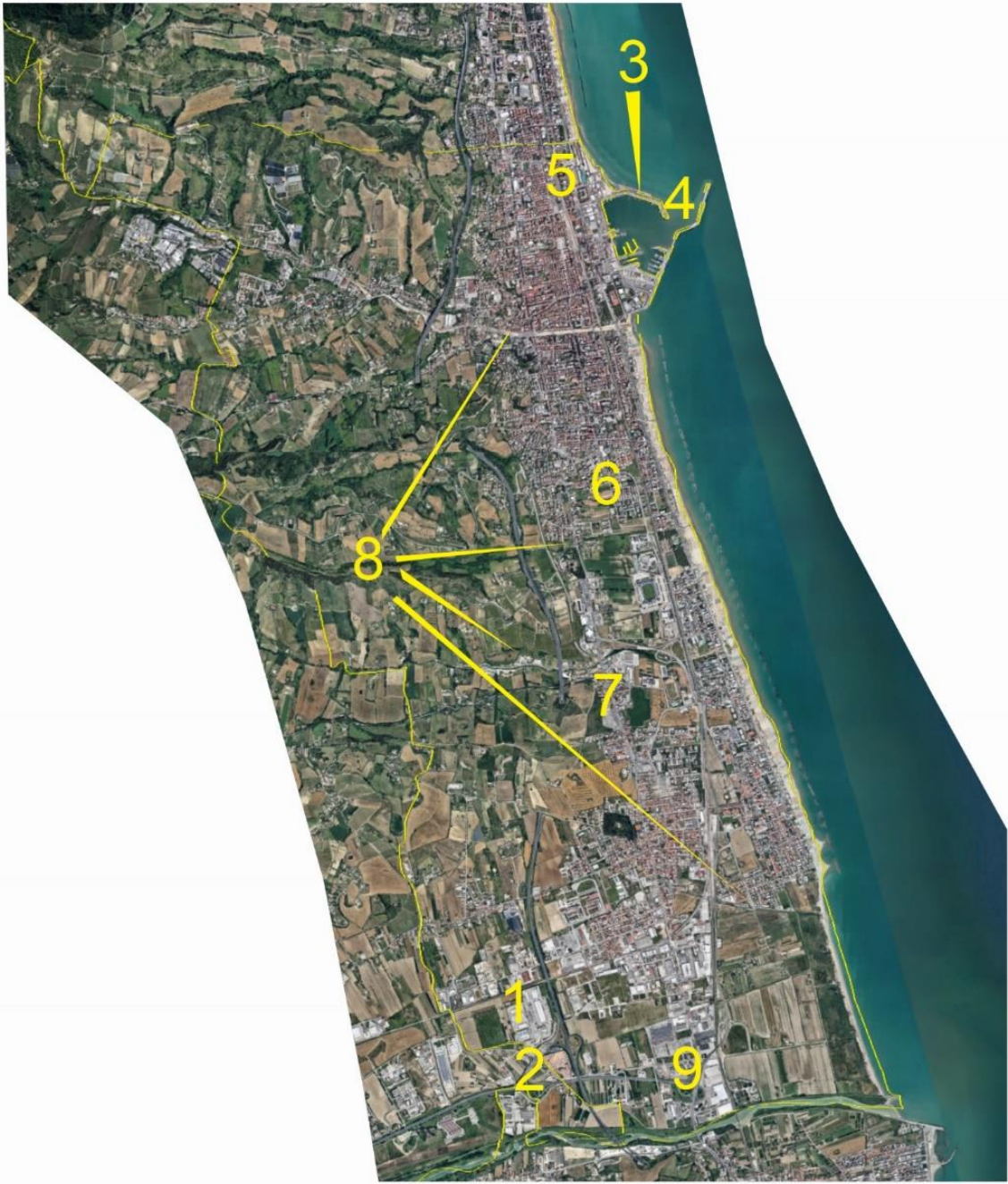
In modo particolare la forestazione urbana è uno degli strumenti principali per raggiungere l'obiettivo. Si tratta di cambiare completamente il concetto di verde urbano: non più giardini nelle aree "residuali" lasciate libere dal cemento, bensì progettare aree verdi che tengano conto del benessere psicologico, delle necessità idrogeologiche, dell'effetto sulle ondate di calore e sulle emissioni inquinanti. Intendiamo individuare aree nei pressi delle infrastrutture viarie principali dove realizzare vere e proprie foreste urbane finalizzate all'abbattimento delle emissioni inquinanti e dei rumori derivanti dal traffico.

Anche la micro-forestazione può avere un ruolo importante. In questi anni abbiamo assistito a una sistematica riduzione degli alberi in varie zone cittadine. In una città densamente popolata e con pochi spazi liberi come la nostra è invece fondamentale intervenire "chirurgicamente" con piantumazioni a carattere locale. Filari, viali alberati, piccole aiuole, fermate autobus con tetti verdi, se realizzate in maniera sistematica ed organizzata possono migliorare sensibilmente la qualità della vita e dell'ambiente e possono aprire la strada a nuove professioni collegate.

Il territorio del comune di San Benedetto del Tronto è piuttosto limitato (soli 25Kmq) però purtroppo le criticità ambientali puntuali sono più di una e di complessa soluzione. Va anche detto che nella maggior parte dei casi, la soluzione non può essere immediata ma passa per un lavoro costante negli anni il cui processo va innescato nel più breve tempo possibile, come mai fatto dalle precedenti amministrazioni le quali, nella migliore delle ipotesi, hanno ignorato il problema.

1. la procedura che dovrebbe portare all'annullamento della richiesta di conversione a **stoccaggio di gas** di GasPlus S.r.l. per il giacimento situato nel sottosuolo di San Benedetto del Tronto, non è ancora alla sua conclusione. Come già fatto per la richiesta di concessione da parte della Edison S.p.a. per il sottosuolo di Sant'Elpidio a Mare, dove il nostro intervento è stato decisivo per far ritirare la richiesta, così intendiamo non arretrare di un millimetro per impedire ciò che decreterebbe la morte ambientale del nostro territorio.
2. Sebbene il Movimento 5 Stelle abbia sollevato decine volte la questione relativa alla **piattaforma ecologica**, migliaia di metri cubi di rifiuti speciali sono ancora al loro posto, nel quartiere Agraria, contigui al terrapieno dell'Autostrada A14.
3. È necessaria una soluzione per la **cassa di colmata** realizzata esternamente al Molo Nord. Trattasi di discarica del mare che contiene fanghi inquinati da idrocarburi di alcuni porti, fra cui Senigallia, e che nel tempo dà indizi di rilascio di materiali in mare.

4. L'**insabbiamento del porto** è una realtà con la quale la marineria deve necessariamente fare i conti. Sebbene esistano metodi innovativi per dragare in maniera più stabile e duratura il fondale e in modo da bonificare e recuperare i materiali estratti, ad oggi gli enti preposti sono semplicemente e ciclicamente intervenuti, ogni volta dopo mesi di richieste.
5. Il problema della **ex rubinetteria** di via Calatafimi, ormai triste esempio di archeologia industriale va in qualche maniera affrontato; innanzitutto va circoscritto e scongiurato un eventuale disastro ambientale per colpa di possibile inquinamento da cromo esavalente; una analisi attenta e circostanziata è necessaria al più presto per verificare la priorità e l'urgenza di intervento, nonché verificare la possibilità di aiuti esterni.
6. Occorre prendersi carico del problema relativo agli **allagamenti** in città. La situazione fognaria è sconcertante e nonostante il consorzio idrico locale si sia dimostrato efficiente e ragionevole, le responsabilità a carico delle amministrazioni comunali che si sono succedute sono evidenti. In particolar modo è necessario verificare lo stato delle nostre colline sovrastanti la città perché sempre più di frequente piccoli fenomeni di instabilità dei versanti e di imbibimento della coltre superficiale, trascinano sul piano colate di fango giallastro creando notevoli disagi.
7. È necessario al più presto conoscere nel dettaglio la condizione di alcune problematiche importanti che producono rischi ambientali concreti attraverso un censimento. Con le più moderne tecnologie a disposizione, possono oggi essere limitati al minimo gli impatti, e innescare un sistema virtuoso di bonifica. L'inquinamento elettromagnetico di cui si è già trattato, l'inquinamento atmosferico di cui si è detto e per il quale il progetto Mo-Vi-bilità può fare molto, la presenza di **amianto** per cui esistono oggi possibilità di smaltimento di piccole quantità a costi irrisori grazie ad una legge regionale istituita dal Movimento 5 Stelle nella scorsa legislatura.
8. È particolarmente importante aggiornare e tenere in considerazione il censimento delle **immissioni negli alvei dei corsi d'acqua** perenni o stagionali che attraversano il nostro territorio, allo scopo di mantenere accettabile la qualità delle acque antistanti il nostro litorale.
9. A quasi trenta anni dall'**alluvione del Tronto**, è bene venga verificata la situazione nel nostro territorio ma che si chieda conto agli enti preposti per la situazione più a monte, allo scopo di scongiurare nuovi eventi catastrofici che metterebbero in seria difficoltà il nostro territorio già provato dalle recenti piaghe.





AMICI DEGLI ANIMALI

Data l'importanza che rivestono gli animali da compagnia nella nostra società, è necessario promuovere una più stretta collaborazione tra guardie zoologiche e polizia urbana, anche per fare in modo che siano rispettate ambo le parti, chi nel pieno di un suo diritto vuole condividere la propria quotidianità con un animale domestico e chi non deve subire conseguenze negative da queste scelte. Pertanto, anche allo scopo di migliorare la disciplina dei pochi proprietari disattenti, potranno essere attrezzate dei materiali necessari (palette, sacchetti per le deiezioni, sabbia) tutte le aree verdi, collocandoli in appositi *boxbau*.

Inoltre, sarebbe necessario intervenire:

- ampliando e migliorando delle condizioni di vita dei cani nel canile utilizzato dal Comune di San Benedetto del Tronto e dagli altri comuni convenzionati;
- promuovendo campagne di informazione e sensibilizzazione sulla corretta detenzione di cani e gatti e rispetto delle leggi sull'iscrizione all'anagrafe canina ancora largamente disattesa;
- vietando l'accattonaggio con cani;
- vietando l'esplosione di botti e fuochi di artificio;
- favorendo l'ampliamento dei luoghi dove praticare la pet therapy;
- creando nel comune aree di sgambatura per cani;
- vietando l'ingresso in città a circhi con animali.

CITTÀ GRANDE DEL PICENO



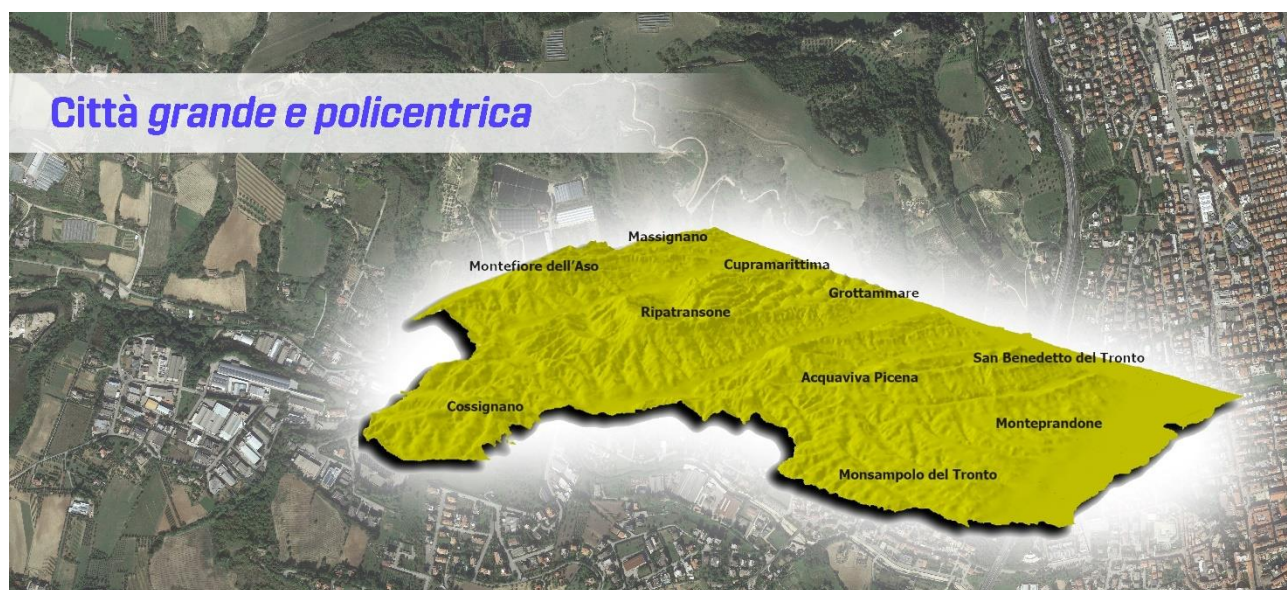
Il territorio costiero-collinare del Piceno è fortemente penalizzato da una scarsa **rappresentatività politico-amministrativa** che è causa primaria di **ritardi di programmazione socio-economica**, la quale deve soprattutto prevedere, individuare e governare tutte le realtà che formano il tessuto sociale di un territorio e il suo ambiente naturale, garantendo uno sviluppo armonioso e sostenibile, mettendo al centro la qualità delle relazioni, il benessere e la sicurezza e soprattutto la creazione di uno scenario di bellezza, attrazione e di incanto per le

future generazioni. In un quadro generale di periodo di transizione tecnologica, digitale, ecologica e culturale e di giganteschi cambiamenti socio-economici dovuti alla pandemia, si rende indispensabile mettere in atto un progetto di fusione fra comuni e una pianificazione integrata del territorio, con interventi strutturali in aree tematiche quali: **Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura, Attività produttive e sviluppo economico, Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Infrastrutture per una mobilità sostenibile, Istruzione e ricerca, Inclusione e coesione, Salute.**

Un nuovo strumento di *governance* per esprimere **il terzo snodo metropolitano** mancante lungo la costa **da Ancona a Pescara.**

Il Comune unico come piattaforma (snella) della promozione del Buon Vivere.

Strategicamente vuol dire coniugare le **nostre radici mare e terra.** Un Comune unico dove confini economici, politici e culturali comuni saranno ben rappresentati. Dove l'etica dell'utile (si riprendono le



buone tradizioni) si coniughi al bello e al giusto formando insieme quella “antropologia culturale”, scopo dei suoi abitanti. Il **bello** come cultura, come conoscenza come stile di vita.

La cultura che alza la visione del mondo, la percezione delle cose, come armonia, proporzione, simmetria tra le parti. Il bello come paesaggio e come quartieri verdi, come cura della salute; generativo di cose buone; il giusto come perequazione, accesso e fruibilità della città; sussidiarietà articolata delle decisioni e dell’uso delle risorse, il Comune diffuso, **la modernizzazione della città**.

Per farlo occorre che i cittadini conseguino **una nuova cultura della partecipazione e della appartenenza**, fattori indispensabili **per uscire fuori da una società arretrata ed entrare nella società della conoscenza**.

La Fusione Dei Comuni

I comuni a cui proponiamo di aderire a questo progetto di fusione sono **San Benedetto T., Acquaviva Picena, Grottammare, Monteprandone, Monsampolo, Cupra Marittima, Massignano, Cossignano, Ripatransone e Montefiore**.

Così da far nascere un nuovo ente locale territoriale autonomo di quasi 100mila abitanti, che lo collocherebbe al secondo posto per numero di residenti, nella Regione Marche.

Con la fusione dei dieci comuni si avranno risorse dallo Stato e risparmi di gestione di 3,8 milioni all' anno per dieci anni, significando possibilità di investimenti di almeno 400 milioni di euro di mezzi propri con accensione di mutui e che si aggiungono ai finanziamenti comunitari e nazionali con effetto moltiplicatore per oltre 1,2 miliardi di euro che investiti nel territorio darebbero una svolta socio-economica di grande sostanza.

Comuni con realtà territoriali per molti aspetti simili che costituiscono un legame molto forte tra mare e collina in un contesto di continua contaminazione economica, culturale e antropologica. Comuni che mantengono e curano la memoria collettiva degli abitanti e il loro senso di appartenenza a un territorio, a una storia, a una cultura.

Sono necessari investimenti importanti, **che guardano al futuro** e che avranno bisogno di tanto territorio - salvaguardando la sostenibilità ambientale degli ecosistemi esistenti - ma anche unità di intenti nello stabilire gli strumenti e le risorse che daranno forma al progetto di fusione delle municipalità, così da diventare città metropolitana e nuovo capoluogo di provincia con tutte le prerogative annesse e connesse. Soprattutto è necessario creare le condizioni per un nuovo modo di intendere la politica e affrontare il futuro con passione civile e onestà favorendo un ricambio generazionale di grande sostanza e qualità.

L' area metropolitana soddisfa un duplice obiettivo.

Il primo obiettivo mira a rafforzare l'azione coordinata dei 10 comuni per una gestione più efficiente dei servizi (trasporto pubblico, rifiuti...) al fine di migliorare la qualità della vita dei loro concittadini.

L'unità di intenti consente di organizzare il territorio in modo più coerente, di gestire in modo ottimale le risorse del personale pubblico, di liberare nuove risorse attraverso una maggiore sinergia interna e di promuovere la crescita di investimenti a costi contenuti con una costante leva di rinnovamento, che grazie a sinergie politiche, può integrare energie, risorse e realizzare importanti economie di scala.

Il secondo obiettivo è far sì che il territorio diventi una eccellenza che possa rivaleggiare con gli altri grandi agglomerati europei e con l'arco mediterraneo.

Dobbiamo unirici, senza confonderci, per definire un progetto condiviso e ambizioso nell'ambito di un futuro comune lasciando in eredità alle nuove generazioni un territorio dove trovare benessere, lavoro e sicurezza, il tutto nell'ambito di un alta qualità della vita. L'azione di rilancio del territorio è guidata da linee guida di policy e interventi connessi a **tre assi strategici**:

- ***digitalizzazione e innovazione,***
- ***sviluppo e transizione ecologica,***
- ***inclusione sociale.***

Digitalizzazione e innovazione

Il digitale non è un settore a sé, ma è il principale *driver* di trasformazione della manifattura, dei servizi, del lavoro. La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma della amministrazione territoriale, dal fisco alla pubblica amministrazione. E coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle attività culturali e turistiche. La priorità è recuperare il profondo divario digitale nelle infrastrutture e nella cultura. Gli investimenti nella connettività miglioreranno la gestione dei consumi energetici e delle risorse, nell'agricoltura come nella mobilità sostenibile, alimentando nuove filiere produttive e di ricerca e generando buona occupazione.

Agenda Digitale locale

Dare forma a un progetto di Agenda digitale attraverso processi di partecipazione che coinvolgano gli attori locali, non solo nella definizione delle priorità di intervento sul digitale, ma anche nella loro diretta attuazione, attraverso lo sviluppo di interventi condivisi e collaborativi. Avviare un percorso che impegni le comunità con l'obiettivo di definire le politiche digitali prioritarie da implementare a livello locale; costruire in modo partecipato proposte concrete da attuare nel territorio; avviare reti e accordi di collaborazione tra soggetti interessati a rendersi parte attiva nella realizzazione dei progetti per i beni digitali locali. A una prima fase di approfondimento, formazione e definizione delle priorità di intervento, dovranno seguire percorsi partecipativi (workshop) che consentiranno ai partecipanti di condividere alcune linee di intervento da sviluppare. Alcune priorità saranno:

- la costituzione di uno spazio multifunzione dedicato all'innovazione digitale del territorio;
- l'alfabetizzazione digitale per le persone con fragilità sociale;
- lo sviluppo di competenze per utilizzare i social media in modo consapevole;

- L'attivazione di strumenti digitali per potenziare e favorire l'integrazione dei servizi territoriali
- inerenti il welfare locale;
- L'attivazione di strumenti collaborativi per censire, raccogliere e rendere fruibili i dati, le risorse
- locali e le informazioni territoriali di pubblica utilità.

Esempi di accordi partecipati possibili:

Accordo per il censimento, la gestione e il monitoraggio dei dati inerenti l'ambiente, in particolare quelli relativi la gestione dei rifiuti differenziati. Coinvolge le imprese locali per i servizi ambientali; l'ARPA, l'ASL, le aziende e le associazioni del territorio. Accordo per l'organizzazione di percorsi formativi rivolti ai genitori sull'uso consapevole dei social network e per l'attivazione di una rete di genitori disposti a condividere durante tutto l'anno le conoscenze acquisite. Coinvolge CFP, scuole, associazioni di genitori, docenti.

Accordo per l'attivazione e la gestione di un Hub tecnologico locale; uno spazio fisico multifunzionale, punto di riferimento per l'innovazione digitale del territorio, luogo di scambio e di contaminazioni tra professionisti, aziende, associazioni, cittadini, studenti. Coinvolge scuole, Università, CFP, associazioni di categoria, aziende locali, cittadini e professionisti. Accordo per la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione digitale per le persone fragili o svantaggiate (anziani, persone con disabilità o con basso livello d'istruzione, donne non occupate o in particolari condizioni). Coinvolge associazioni e cooperative sociali locali, centri ricreativi, scuole, CFP, cittadini.

Accordo per l'attivazione e gestione di una piattaforma che consenta di integrare l'informazione sui servizi socio sanitari. Coinvolge: area anziani e area disabili, (sportelli sociali), sindacati, associazioni locali, scuole e cittadini.

Sviluppo e Transizione ecologica

La transizione ecologica sarà la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e del Green Deal europeo. Occorre migliorare l'efficienza energetica e nell'uso delle materie prime delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine. Gli interventi per la prevenzione e il contrasto al dissesto del territorio e una gestione efficace e integrata del ciclo dei rifiuti costituiranno, assieme a una gestione sostenibile del patrimonio agricolo e forestale, un potente mezzo con cui la transizione verde potrà migliorare la qualità e la sicurezza del territorio. L'investimento strategico in tutta la catena del valore della cultura e del turismo, dove non esiste confine fra la realtà commerciale al dettaglio, le attività commerciali in aree pubbliche e la ristorazione o la ricettività alberghiera, tutto è determinato dai flussi e dalla capacità di attrazione che la **Città Grande** avranno nel futuro.

È essenziale per diffondere lo sviluppo sostenibile a livello territoriale, per realizzare l'inclusione sociale dei giovani attraverso le industrie culturali e creative e l'attività sportiva e per accompagnare il risanamento delle aree urbane e la ripresa delle aree interne urbane e la ripresa delle aree interne. A ciò concorrono una gestione efficace delle aree verdi, anche in termini di una maggiore diffusione delle stesse sul territorio urbano e periurbano, nonché corposi interventi di rimboschimento e azioni per invertire il declino della biodiversità e il degrado del territorio, prendendo ad esempio il patrimonio verde costituito dai parchi naturali.

Sviluppo e pianificazione economica

- Creazione e gestione di aree di attività industriali, commerciali, terziarie, artigianali, turistiche.
- promozione del territorio e delle sue attività economiche all'estero, promozione del turismo;
- cablare il territorio di fibra ottica, dotarlo di hosting, di IA, di Cloud e server per farne un asset mediterraneo con corsi universitari adeguati. per entrare nella città 4.0 e permettere alla nuova generazione istruita di avere reddito adeguato;
- sviluppare sia in ambito amministrativo che produttivo la supply chain;
- forte iniziativa nella cooperazione internazionale e nei gemellaggi socio-economici;
- definire e mantenere costantemente aggiornata la Banca Dati delle imprese e dei livelli occupazionali;
- definire i piani strategici della formazione professionale e la valorizzazione delle risorse umane di concerto con la Regione e le associazioni di categoria;
- insediamenti universitari e centri di ricerca con sviluppo di start up innovative e co-working;
- politica di intervento sullo sviluppo sostenibile della produzione e la riorganizzazione dei servizi delle imprese e crescita nella rilevanza politica nello scenario nazionale ed estero;
- creazione di un ufficio comunale per le fusioni delle città alle dirette competenze del nuovo Sindaco o suo delegato;
- potenziamento dell'ufficio Politiche Comunitarie per ottenere finanziamenti europei e internazionali in una visione di Area.
- promuovere la crescita di energia rinnovabile e dell'uso di idrogeno attraverso il sostegno alla filiera produttiva;
- la Pubblica Amministrazione deve offrire servizi snelli e soprattutto utili e conformi ai tempi che dobbiamo affrontare. Questa è una priorità per ogni cosa soprattutto ai risparmi del tempo morto e una migliore fluidità dell'economia;
- costituzione dei ***Distretti del cibo***, istituiti con la legge 205 del 27 dicembre 2017, essi costituiscono un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano. Nascono infatti per

fornire a livello nazionale ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio sia delle filiere che dei territori nel loro complesso;

- revisione delle società partecipate, CAAP, MULTISERVIZI, PICENAMBIENTE per la gestione di progetti strategici di sviluppo del territorio;
- creazione di una banca dati disaggregata del livello socio economico e un approfondito report antropologico della nostra area per capire chi eravamo, chi siamo e cosa possiamo diventare;
- collegare gli Enti, le associazioni di categoria e le società partecipate negli interventi di sviluppo economico, di innovazione e di valorizzazione delle imprese e dei loro prodotti.

Pianificazione dello spazio metropolitano

- piano urbanistico locale, creazione e realizzazione di zone di sviluppo concertato,
- riorganizzazione del trasporto urbano e scolastico,
- manutenzione stradale, strade ex dipartimentali, segnaletica, piano di viaggio urbano;
- politica abitativa locale, miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio pubblico, ripopolamento dei centri collinari;
- teleriscaldamento: una gestione oculata della raccolta dei rifiuti, oltre che al riciclaggio dovrebbe portare anche allo sfruttamento dell'energia termica per teleriscaldamento sociale.
- ricerca archeologica: la costa centrale adriatica è mediamente giovane dal punto di vista storico ma insiste su una terra antica che può raccontare molto dal punto di vista storico attraverso reperti archeologici che possono essere reperiti sul nostro territorio;
- concessione della distribuzione pubblica di energia elettrica e gas;
- piantumazione e realizzazione di parchi in ogni zona, in particolare presso la Sentina, così da farla diventare un polmone verde del Centro Adriatico;
- blocco delle nuove costruzioni e quindi dell'utilizzo dell' utilizzo di suolo in vista della
- realizzazione di un nuovo Piano Regolatore di Area Metropolitana in cui si potranno anche azzardare insediamenti di villaggi alternativi tenendo in debita considerazione la prossima problematica legata al cambiamento climatico e chiamato “isola di calore”;
- ripristino e gestione di strutture a valenza storica ed architettoniche;
- realizzazione di un progetto di mobilità veloce tra i Comuni con la possibilità di trasporto con unico binario;
- pianificazione integrata del sistema dei trasporti con un piano urbano della mobilità sostenibile, e piano della mobilità ciclabile e pedonale;
- nuove scuole per il decentramento dell'istruzione e didattiche volte alla formazione di nuove professionalità nel terzo settore e digitale;
- ripristino del tribunale per eliminare la dipendenza da Ascoli o Fermo.

- Realizzazione del progetto “BALLARIN / LA PORTA DELLA CITTÀ, UN PARCO INCLUSIVO SUL MARE” (è un’ipotesi progettuale per una più ampia destinazione dello stadio F.lli Ballarin è stata sviluppata da un apposito Comitato e la partecipazione e il confronto con associazioni sportive, di volontariato, di disabilità e incontri con Comitati di quartiere, in particolare San Filippo Neri. Il progetto è fortemente caratterizzato dalla creazione di uno spazio parco inclusivo, polifunzionale e liberamente fruibile da tutti e svolgere attività sportive multidisciplinari e ludiche, iniziative culturali. Un progetto per una migliore connessione delle piste ciclabili esistenti; un progetto innovativo per il superamento delle barriere architettoniche e sociali. La sua realizzazione rappresenta un punto di partenza per una progettazione universale e fonte di ispirazione per le tante località che oggi ne sono sprovviste
- Liberalizzazione dell’ autostrada per una viabilità meno congestionata;
- Nuova stazione dei vigili del fuoco per agevolare gli interventi di urgenza;
- Sviluppo e promozione del florovivaismo.
- Sviluppo del turismo culturale, congressuale, fieristico e naturalistico.
- Cooperazione internazionale e gemellaggi con città che permettano una valida contaminazione di affinità culturali ed economiche.
- Diffusione tecnologica e copertura con il 5G per una smart city e la realizzazione di App comunali.
- Funivie Urbane o di città. Il nostro territorio, fatto di colline e valli perpendicolari al mare territorio non si presta molto ad ampie sedi stradali se non al prezzo di un fortissimo impatto ambientale. La soluzione potrebbe essere avvisio nelle funivie/cabinovie urbane. Tale soluzione compatta notevolmente il territorio (coesione), soprattutto nei mesi invernali.
- Verificare la possibilità di costruzione di un **Water-Bus** molto innovativo, con propulsione elettrica e solare, quindi ecologico al massimo da utilizzare come mezzo di trasporto passeggeri lungo la costa. Tale tecnologia potrebbe dare impulso ai cantieri navali locali a fare un salto tecnologico di qualità.
- Creazione, gestione, ampliamento e trasferimento di cimiteri e siti cinerari di interesse metropolitano, nonché creazione, gestione e ampliamento di crematori
- lotta contro l'inquinamento atmosferico acustico, visivo, delle acque e dei piccoli corsi d' acqua al mare.

Piano del mare

- Rafforzare la protezione e il ripristino dell'ambiente marino,
- Dragaggio del porto
- Sviluppare la conoscenza della costa e del mare
- Realizzazione del Parco Marino del Piceno.

Accedere a finanziamenti per una ripresa della formazione e aggiornamento professionale nella pesca e per l'indotto quali la cantieristica, le officine e il commercio;

- Attivare campagne pubblicitarie per l'avvicinamento delle nuove generazioni al lavoro marittimo;
- Progetti cantierabili tipo terzo braccio del porto con spostamento dei cantieri e totale rivisitazione dell'area del molo sud.
- Costituzione di un Ente porto.
- Verificare le possibilità di ormeggio diportistico lungo la costa anche con porti a secco.
- Protezione della costa dalle mareggiate e ripascimento naturale delle spiagge.
- Rafforzare le organizzazioni dei pescatori e dell'indotto dell' indotto per garantire loro l'unità di intenti e la necessaria autorevolezza per affermare i piani di gestione delle zone di pesca e lo sviluppo portuale;
- Attivare forme di cooperazione internazionale sia con i paesi della Macroregione Adriatico-Ionica che con quelli di maggiore interesse per le industrie di trasformazione agro ittica;
- Stazione di Monitoraggio Mare per il traffico navale, capace di fare statistiche sulla tipologia di navi, il loro tonnellaggio, le loro destinazioni, le merci trasportate, le loro posizioni in funzione del tempo.

Aspetti sanitari

Il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete territoriale, al cui interno sono previsti diversi ambiti di intervento:

- a)** l'integrazione complessiva dei servizi assistenziali socio-sanitari per una presa in carico globale della persona all'interno di strutture di Comunità;
- b)** la riorganizzazione della gestione dei servizi di cure domiciliari integrate e lo sviluppo e implementazione locale di un modello digitale dell'assistenza domiciliare integrata;
- c)** la promozione della salute, la prevenzione primaria e secondaria e il controllo delle malattie trasmissibili e non trasmissibili anche grazie all'integrazione delle soluzioni tecnologiche;
- d)** l'implementazione di presidi sanitari a degenza breve (Ospedali di comunità) che svolgono svolgano una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero tramite la costituzione di Centrali Operative Territoriali;
- e)** il miglioramento degli standard assistenziali nelle Residenze sanitarie per pazienti disabili e non autosufficienti;
- f)** sviluppo capillare della rete di centri territoriali per il contrasto;

Lo sviluppo di un modello di sanità pubblica ecologica che curi l'ambiente la sicurezza alimentare e veterinaria per la sicurezza degli alimenti;

L'Area metropolitana sarà uno di quei soggetti istituzionali che in primis dovrà garantire il rispetto della parità di genere. Crescita di una aspirazione di città senza barriere dove tutti siano essi normodotati che

con difficoltà motorie e sensoriali possano vivere e socializzare in totale libertà con la convinzione che possiamo arrivarci con rapidità se dimostriamo compattezza e decisione e soprattutto creando le condizioni di forte condivisione nella città. Realizzare su base territoriale in accordo con le associazioni di categoria una campagna di sensibilizzazione per l'abbattimento delle barriere nelle strade, nei negozi e nei pubblici esercizi e ogni luogo aperto al pubblico. Nell'ambito di un turismo accessibile sensibilizzare i titolari delle attività ricettive verso una ospitalità per tutti mettendo a norma i loro esercizi sia nell'accessibilità che nel soggiorno e nell'accesso alla spiaggia.